INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Si riprende la riforma comunale alla Camera

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 3 pom.* — Nella seduta antimeridiana di oggi, nella quale venne ripresa la discussione sulla riforma comunale, l'on. Arcoleo pronunciò un discorso assai notevole per forma e per dottrina. Egli riscosse vive approvazioni dalla Camera, specialmente quando svolse la tesi che non può farsi profonda distinzione tra la vita amministrativa e la vita politica, poichè il voto che abilita il cittadino a partecipare al governo dello Stato non appare differente da quello che lo fa assorgere al governo del Comune. Vi faccio notare che la tesi svolta dall'Arcoleo è perfettamente consona a quella parecchie volte sostenuta dal vostro giornale.

Parlarono poscia gli on. Guicciardini e Zucconi. La discussione si svolse assai ampiamente. Molto probabilmente però sarà chiusa domani con un discorso del relatore Lacava ed un altro del ministro Crispi. Si crede che la discussione più vivace e lunga avrà luogo sopra i principali articoli e sopra i numerosi emendamenti presentati.

Per una rettifica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 4 pom.* — La *Gazzetta Piemontese* in una corrispondenza da Reggio Emilia spiegava il motivo pel quale si era dimesso l'on. Gerardi, cioè per gli appunti ricevuti circa il trasloco di un impiegato che teneva corrispondenza con giornali. Si era detto altresì che nel far muovere il sottosegretario di Stato per le finanze on. Gerardi avevano influito gli onorevoli Gherardini e Fornaciari. Ora gli onorevoli Gherardini e Fornaciari dichiarano formalmente di essere assolutamente estranei a questo incidente.

La discussione della riforma amministrativa — Gli emendamenti proposti — Adunanza della Destra — Commenti al Comizio di Marsiglia — Il ministro Maffei — La questione dello Zanzibar — Un tesoriere a Massaua — Scoppio d'una macchina — Carabiniere feritore e suicida — Uno studente che aggredisce un professore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,55 pom.* — Nella odierna seduta della Camera desideravano molti che parlasse l'on. Crispi, esprimendo le sue idee intorno alla riforma comunale e provinciale; ma il presidente del Consiglio se ne astenne ancora perchè avessero campo di parlare tutti gli oratori iscritti, ne si dicesse che egli voleva affrettare la discussione del progetto. Frattanto, molti fra gli oratori iscritti rinunciarono spontaneamente alla parola, dacchè tutti gli argomenti discutibili furono omai discussi, ed ora coloro i quali pronunciano nuovi discorsi non fanno quasi che ripetere ciò che già dissero gli oratori precedenti. Si conferma pertanto che l'on. Crispi parlerà domani. La Camera, numerosa ed attenta, dà prova di molta diligenza ed abnegazione.

— È convocata per domattina la Commissione parlamentare per la riforma comunale e provinciale. Essa deve decidere circa gli emendamenti proposti da vari deputati al progetto ministeriale. Si crede che la Commissione, dopo avere scelti gli emendamenti accettabili, proporrà senz'altro i nuovi articoli emendati, e dichiarerà di respingere gli altri. Ciò faciliterebbe molto la discussione della legge alla Camera. È probabile che la votazione della riforma abbia luogo sabato venturo, benchè gli emendamenti proposti ascendano ora a 180.

— Questa sera avrà luogo una nuova adunanza della Destra per decidere il contegno che deve tenere il partito, rispettivamente alla riforma amministrativa.

— La *Riforma*, commentando i disordini che mandarono a monte il Comizio di Marsiglia, dice che essi dimostrano come le false teorie economiche le quali vorrebbero prevalere in Francia conducono soltanto all'anarchia. Il giornale ufficioso spera che gli elementi serii della popolazione francese avranno la prevalenza, evitando gravi danni materiali alla Repubblica.

— Il Re ha oggi ricevuto in udienza privata il conte Maffei, ministro italiano a Bruxelles.

— La regia nave *Archimede* entro la giornata di domani arriverà a Zanzibar. Finora la questione insorta fra l'Italia e quel sultanato non venne ancora risolta.

— Scarpellini, tesoriere provinciale a Reggio Emilia, è nominato tesoriere militare a Massaua.

— Telegrafano da Sciacca di Sicilia essere colà scoppiata una macchina a vapore nel mulino Kutti. Il macchinista rimase morto, cinque operai vennero feriti: il fabbricato è saltato in aria.

— A Catanzaro, il carabiniere Domenico Morano feriva a tradimento il brigadiere Moro, quindi si suicidava.

— Dispacci da Lecce recano che uno studente di quel liceo aggrediva ieri per via un professore, perchè questi durante gli esami gli aveva tolti alcuni libri che troppo gli facilitavano la esecuzione del compito. Il professore sporse querela contro il suo aggressore.

I contratti stipulati in Vaticano — La legge per una scuola di ginnastica è respinta — Il Senato approva la riforma postale — La nuova sede del Parlamento — La sovrimposta dei Comuni — Precauzioni igieniche in Ungheria — Gli esami di licenza liceale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,25 pom.* — L'*Osservatore Romano* in un odierno suo articolo s'affanna a dichiarare erronea la notizia pubblicata or fa una settimana dalla *Gazzetta Piemontese* circa le tasse di registro e bollo che si dovrebbero pagare per gli atti legali stipulati in Vaticano. Il foglio clericale dice che le conseguenze della decisione presa dal Ministero delle finanze sarebbero enormi per i diritti della Chiesa. Peraltro, l'*Osservatore* si limita ad affermare senza dimostrare ciò che dice.

— Si nota che il progetto per l'istituzione di una scuola normale di ginnastica ebbe oggi in Senato 25 voti contrari su 45 votanti. La legge venne pertanto respinta.

— La Camera vitalizia ha invece approvata la riforma postale, compreso quanto riguarda la riduzione nel prezzo del trasporto dei giornali.

— Dimani la Camera, in principio di seduta, discuterà il progetto per la nuova sede del Parlamento.

— Il progetto di legge presentato oggi dall'on. Crispi alla Camera, e con cui si autorizzano vari Comuni ad eccedere i limiti legali della sovrimposta, riguarda pure Pareto (Acqui) e Cerro Tanaro (Alessandria).

— Avendo il Governo ungherese stabilita una severa sorveglianza per le provenienze marittime da Napoli, il nostro Governo mandò assicurazioni essere del tutto false le notizie d'una epidemia che sarebbe scoppiata a Napoli, soggiungendo, d'altra parte, che in questa città si esercitava severa sorveglianza per tutelare la pubblica igiene.

— Vennero distribuite le relazioni del Collegio degli esaminatori per la licenza liceale dell'anno scorso. Sono quattro relazioni parziali, cui ne precede una generale, scritta dall'on. Tabarrini. Vi si constata che i risultati degli esami sono, in complesso, alquanto migliorati, quanto alle scienze positive, alle lingue greca e latina; ma che si mantengono sempre deplorevoli quanto alla lingua italiana.

A questo proposito, la relazione di Giosuè Carducci afferma che alcuni fra i risultati degli esami di componimento italiano furono pessimi, altri più pessimi (*sic*), altri meno pessimi. Il complesso è sconfortante, sebbene si veggano alcune onorevoli eccezioni.

La situazione alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 7,35 ant.* — Se ricordate, anche la discussione della riforma penale ebbe i principii piuttosto laboriosi e inceppati da pochi avversari. Pareva anzi che le sorti del progetto zanardelliano ne fossero compromesse e gli avversari ne gioivano, come mostrano d'essere contenti ora gli avversari della riforma comunale. Ma allora tutto si risolse in una burrasca in un bicchier d'acqua. Così avverrà anche della presente discussione mediante qualche concessione su questioni non essenziali e di prima importanza. È stato distribuito il fascicolo che contiene gli ordini del giorno. Chiusa la discussione generale, la Commissione dichiarerà quali sono gli emendamenti ch'essa accetta e quali respinge. Con questo lavoro di spoglio la soluzione del problema verrà grandemente facilitata. La *Tribuna* annunzia che il Governo, mantenendo ferma la forma e la sostanza della parte che riguarda l'elettorato, farà delle concessioni riguardo l'ammessione dei maggiori censiti nei Consigli comunali per le deliberazioni relative alle operazioni finanziarie e riguardo la questione del *ratizzi*, nella quale lascierà libero il giudizio della Camera.

Dicesi che alcuni deputati siano decisi a presentare una proposta per rinviare la discussione degli articoli del progetto a novembre. Siccome ciò equivarrebbe a compromettere seriamente il progetto, la maggioranza della Camera non cadrà nell'inganno. La *Tribuna* intanto si oppone recisamente a tale rinvio. D'altra parte, secondo le previsioni, la vecchia Destra ha rinunciato alla sua proposta pel suffragio universale amministrativo. Ieri sera appunto ebbe luogo l'annunciata riunione della Destra sotto la presidenza dell'on. Chiaves. Erano presenti circa una quarantina di deputati. Chiaves riferì sui colloqui avuti coll'on. Crispi, dicendo che questi insiste nei concetti fondamentali del progetto. La discussione fu piuttosto viva. Alla fine prevalse un ordine del giorno proposto da Chiaves in unione con Torraca.

L'ordine del giorno Chiaves-Torraca è concepito così: « La Camera, adottando la massima l'allargamento del suffragio, confidando che verranno introdotte nel progetto modificazioni che valgano ad assicurare l'applicazione dei correttivi tendenti a migliorare la composizione dell'amministrazione e a rendere efficace il sindacato amministrativo e la responsabilità degli amministratori, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno significa che la Destra — accettando il principio dell'allargamento del suffragio nei limiti indicati nel progetto ministeriale con quei temperamenti che valgano a garantire la responsabilità degli amministratori — rinuncia alle sue prime, più essenziali opposizioni.

Dicesi che l'onorevole Baccarini, trattenuto finora a Ravenna da faccende famigliari, verrà a Roma a tempo per prender parte alla discussione sulla riforma.

L'Esposizione di Palermo — Per la nuova sede del Parlamento — Conti prefetto — Le scuole private e i clericali — I provvedimenti ferroviari in Senato — Gli intendimenti di un defunto — Statistica finanziaria — Pel Tevere — Le maestre a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 8,30 ant.* — Il principe di Camporeale, presidente del Comitato per l'Esposizione nazionale di Palermo, inaugurando i lavori, ha spedito all'on. Crispi il seguente telegramma:

« Comitato promotore Esposizione inaugura suoi lavori inviando affettuoso, riverente saluto al capo del Governo ed al suo concittadino.

« Comitato chiede al capo del Governo valida, efficace cooperazione nella difficile impresa.

« Comitato chiede al benemerito concittadino, al deputato illustre, che voglia farsi interprete sentimento italiano che ispira Palermo promuovere questa nuova Mostra nazionale.

« Sottoscrizione pubblica, inauguratasi oggi, raggiunse 200,000 lire.

« CAMPOREALE, *presidente Comitato*. »

— Ieri è stata distribuita la relazione dell'on. Cadolini sulla nuova residenza pel Parlamento. Oggi, come vi telegrafai ieri sera, il progetto verrà in discussione. La relazione accerta le cattive condizioni materiali e acustiche dell'aula attuale; conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che non sia per risultare possibile l'esecuzione del palazzo del Parlamento a Montecitorio, prima di determinarne l'ubicazione, il Ministero presenterà un apposito progetto di legge in armonia col disposto dell'articolo 6 della legge 14 maggio 1881, n. 209, e che si porrà mano al più presto possibile alla costruzione di una nuova aula a Montecitorio, passa alla votazione dell'articolo. »

A proposito di questo progetto il relatore Cadolini ha avuto ieri una lunga conferenza coll'onorevole presidente del Consiglio.

— Si dice che il commissario governativo per l'inchiesta sulla amministrazione provinciale di Napoli, comm. Conti, verrà nominato prefetto e destinato alla Prefettura di Treviso.

— Le relazioni degli ispettori scolastici, stati all'uopo richiesti dal ministro della pubblica istruzione, propongono la chiusura di alcuni istituti privati per le cattive condizioni in cui si trovano. Si dice che il ministro Boselli proporrà al Parlamento provvedimenti legislativi per far cessare gli abusi che si commettono specialmente negli istituti clericali.

Ciò servirebbe di risposta ai vaticanisti, i quali si studiano di valersi della scuola per combattere nei giovani loro affidati il sentimento della italianità.

— Il senatore Brioschi nella sua relazione al Senato sopra i provvedimenti ferroviari è di parere che debbano essere approvati. Egli si è diffuso moltissimo a notare il bisogno di ferrovie che sentono le provincie meridionali.

— La *Tribuna* riceve da Parigi un telegramma nel quale è detto che, secondo gli intendimenti del defunto imperatore Federico III, una volta che si fosse celebrato il matrimonio della sua figlia Vittoria col principe di Battenberg, questi sarebbe stato nominato governatore dell'Alsazia-Lorena.

— La statistica ufficiale delle riscossioni di tesoreria dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 reca un minor introito di L. 1,809,665 nelle imposte dirette in confronto del precedente esercizio. Le tasse sugli affari diedero un aumento di lire 11,248,014, le dogane un aumento di lire 16,362,765; in totale nello scorso anno finanziario le entrate dello Stato diedero un aumento complessivo di L. 25,801,113.

— Ieri sera è stato collocato l'ultimo cassone massiccio per la fabbricazione dei muraglioni del Tevere affidata alla impresa Zokke-Terrier. Erano presenti l'on. Marchiori, il marchese Guiccioli, le rappresentanze della Stampa, ecc. Gli invitati stavano a bordo del battello a vapore dell'impresa. Dopo la cerimonia si percorse quel braccio del Tevere lungo il quale i lavori sono già compiuti.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto definitivo della navigazione a vapore del tronco inferiore del Tevere.

— Ieri sera in Consiglio comunale si è discussa la domanda delle maestre comunali per l'aumento di 200 lire sullo stipendio annuo. La discussione fu viva. Il Consiglio deliberò di accordare 80 lire.

Gesta di briganti bulgari.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Una banda di circa cinquanta briganti bulgari sabato sera circondò la stazione della ferrovia di Bellova in Rumelia e portò via parecchie persone, fra cui i due austriaci Laendler, agente della Compagnia Vitali, e Binder, agente della Compagnia Debvisch. I prigionieri furono molto maltrattati. Si spedirono truppe per inseguire i briganti.

Pel divorzio dei Reali di Serbia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « Le divergenze tra il re e la regina di Serbia formano oggetto di tutte le conversazioni. Tutti i giornali russi sostengono energicamente la regina e la incitano a domandare la protezione della Russia e delle altre Potenze. Siccome sembra che l'Austria sia disposta a sostenere il re, il litigio riacquisterebbe una certa importanza politica. Però è difficile che nasca veruna complicazione. »

Secondo informazioni da Vienna al *Daily Telegraph* la situazione della Serbia sarebbe estremamente turbata in seguito al conflitto reale.

WIESBADEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il vescovo bulgaro Dimitrye è ripartito oggi senza avere riveduto la regina Natalia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il ministro della guerra, attualmente a Wiesbaden per ricondurre il principe reale in Serbia, incontra difficoltà alla sua missione riferentesi al divorzio, di cui ecco l'origine: La regina avendo manifestata l'intenzione di ritornare da Firenze in Serbia per partecipare alla politica in modo attivo, il re dovette intervenire affinchè prolungasse ancora un certo tempo il soggiorno all'estero. Il re propose un compromesso che porterebbe la sua firma, quella della regina, del metropolita, dei vescovi del regno e dei ministri. Con quest'atto la regina avrebbe mantenuti tutti i suoi diritti ed onori alla condizione che non ritornerebbe in Serbia che dietro la chiamata del re.

L'accomodamento doveva durare finchè il principe fosse diventato maggiorenne. Questi avrebbe fatto gli studi in Germania sotto la sorveglianza della regina e avrebbe passato soltanto le vacanze presso il padre. Sarebbe ritornato definitivamente in Serbia allorchè sarebbe maggiorenne, fra cinque anni circa. La regina respinse tali proposte indicando il divorzio come unica soluzione della divergenza.

Il rifiuto suscitò il malcontento in tutte le frazioni della pubblica opinione che apprezza la concessione e la condiscendenza del re. Ristich, capo dell'Opposizione, espresse apertamente il suo rammarico di vedere fallita la transazione; il cui rigetto indica, presso i consiglieri della regina, l'intenzione di persistere ad inceppare la politica del re.

Disordini nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Secondo un dispaccio dell'*Etoile Belge*, le elezioni comunali a Boom, presso Anversa, occasionarono gravi disordini. La gendarmeria dovette fare parecchie cariche e tirare sulla folla. Alcuni manifestanti furono feriti di baionetta; uno sarebbe ucciso.

La vedova di Federico III a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 3,40 pom.* — Il giornale *Fieramosca* assicura che verrà nel prossimo ottobre a Firenze la vedova di Federico III di Germania, imperatrice Vittoria, colle tre figlie. Essa prenderà dimora alla villa Palmieri, ove fu già quest'anno la regina d'Inghilterra. Si dice anche non improbabile che comperi un palazzo per fissar qui la sua residenza stabile.

Alessandro di Battenberg in pericolo di vita.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,17 pom.* — Oggi al principe Alessandro di Battenberg è toccato un caso che ha commosso tutta la popolazione. La carrozza del principe, trascinata dai cavalli imbizzarriti, rovesciò in un precipizio. Il principe fu sul momento di lasciarvi miseramente la vita. Per un miracolo di destrezza e sangue freddo, egli potè aggrapparsi fortemente a un arbusto sul fianco del monte e così fermarsi nella rovinosa caduta. Il principe ebbe soltanto lievi ferite e scalfitture. La carrozza precipitò fino in fondo.

Boulanger a Saint-Malo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Boulanger è partito stamane da Rennes per Saint-Malo, dove arrivò al tocco senza incidenti.

Un processo per alto tradimento a Lipsia.

LIPSIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Nella sentenza del processo per alto tradimento, Dietz fu condannato a 10 anni di lavori e 10 anni di interdizione dai diritti civili e politici; la moglie di Dietz a 4 anni di lavori e 5 anni di interdizione dai diritti civili; Appel a 2 anni di detenzione ed uno di prigione.

Parnell contro il *Times*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Parnell avrebbe deciso di chiedere alla Camera dei Comuni una Commissione speciale per esaminare le accuse del *Times* contro il partito nazionalista.

Per l'Esposizione del 1889.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Oggi ebbe luogo una riunione di parecchi italiani sotto la presidenza dell'on. Villa, che pronunziò un discorso ed espose le idee del Comitato di Roma per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione del 1889 a Parigi. Parlò del compito del Comitato di Parigi; disse che i Comitati devono cercare di trovare fondi mediante concorso di particolari, onde sopperire alle spese. In altra riunione il Comitato concreterà tali idee.

La sorte di due navi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La Compagnia Transatlantica dà le seguenti informazioni sulla perdita del *Carlo V*: « Il capitano, due arabi e due militari sono annegati; 350 tonnellate di mercanzie diverse sono perdute. La *Ville de Brest* è molto danneggiata e dovrà essere sottoposta a riparazioni avanti di proseguire la rotta. »

Il riscatto delle ferrovie transcaucasiane.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Secondo il *Grashdanin*, il Governo decise di riscattare le ferrovie transcaucasiane pel 1° gennaio 1889.

Gli alti gradi nell'esercito e nell'armata di Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* annuncia che il vice-ammiraglio conte De Monts, nominato ammiraglio e comandante, è comandato all'Ammiragliato assumendo le funzioni di *interim* di capo dell'Ammiragliato. Il generale Albedyll, capo del Gabinetto militare dell'imperatore, assumerà il comando di un Corpo d'armata e sarà sostituito dal generale Hahnke.

Per l'elezione comunale di Lucca.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 8,40 ant.* — L'on. Cavallotti, saputo l'esito delle elezioni amministrative di Lucca, nelle quali rimase eletto il conte Bernardini, ex-ufficiale papalino, ha scritto una lettera tra l'ironico e lo sdegnoso ai Reduci garibaldini di Firenze deplorando che venisse eletto chi comandò schiere mercenarie contro italiani a Mentana.

Ora scrivono da Lucca che il conte Bernardini fu veramente nell'esercito papalino, ma essendo giovanissimo non combattè a Mentana.

Egli appartiene da parecchi anni al Consiglio comunale di Lucca e non si tratta quindi che di una rielezione.

L'incidente Crispi-Nicotera per le elezioni amministrative di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 10 ant.* — Ieri l'on. Nicotera telegrafava agli onorevoli Trinchera e Vastarini-Cresi dicendo di non poter rimanere più oltre a capo della lotta elettorale dopo le dichiarazioni fatte da Crispi alla Camera in risposta ad un'allusione dell'on. Torraca. Nicotera ritiene offesa quella smentita. Riafferma quanto disse: che venne a Napoli per espresso mandato di Crispi, insistentemente affidatogli.

Oggi stesso Trinchera, insieme con un amico di Crispi, si recò a Nocera presso Nicotera pregandolo anche a nome di Crispi di desistere dal suo proposito. Nicotera fece delle restrizioni, dichiarando infine di ritornare a capitanare la lotta soltanto a condizione di aver libertà assoluta nella formazione della lista dei candidati.

Ieri sera la Sinistra parlamentare si è riunita per discutere della opportunità che la lista pel Consiglio comunale sia formata di uomini politici. Partecipato ai presenti il telegramma di Nicotera, l'assemblea si sciolse senza nulla aver deliberato.

Ecco le dichiarazioni che l'on. Crispi fece alla Camera nella tornata del 7 e che fecero impermalire l'on. Nicotera:

L'on. Torraca ha ripetuto che io avessi inviato in una delle nostre grandi città uno dei nostri colleghi, coll'incarico di dirigervi il lavoro delle elezioni amministrative. Di tutto questo, nulla che si avvicini alla verità. Ma siccome la mia vita nulla ha di segreto, o vivo, dirò così, sotto una campana di cristallo in modo che tutti possono sindacare i miei atti, dirò anche questa volta, francamente, come si son passate le cose.

Venne da me quel nostro collega, cui alludeva l'onorevole Torraca, e mi disse che gli amici di Napoli lo avevano incaricato di dirigere quelle elezioni. Dissi che nulla aveva da vedervi; però aggiunsi che sarei stato lieto se il partito liberale napoletano si riordinasse in modo da cagionare il trionfo di una liberale e buona amministrazione.

Risposi quello che ho detto a tutte le amministrazioni, che cioè il Ministero avrebbe fatto sempre tutto ciò che è il suo dovere e che è conforme alla legge.

Il Comitato italiano per l'Esposizione di Parigi.

Una interpellanza di Pyat.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 8,45 ant.* — Ieri alle ore quattro ebbe luogo presso il conte Camondo, banchiere, una riunione del Comitato italiano per il concorso all'Esposizione del 1889. Presiedeva l'on. Villa, giunto in giornata da Torino; fungeva da segretario il signor Gentili. Erano presenti quaranta membri del Comitato. L'on. Villa pronunziò un eloquente discorso, che fu assai applaudito.

Egli invitò gl'italiani residenti a Parigi di dar opera al concorso dell'Italia all'Esposizione del 1889 e di procurarne la buona riuscita. Ciò varrà a migliorare i rapporti fra l'Italia e la Francia.

Quindi dal conte Camondo veniva dichiarata la definitiva costituzione del Comitato.

— Corre voce che Felice Pyat, deputato di Marsiglia, avrebbe intenzione di far sua e ripresentare alla Camera l'interpellanza sul sequestro del proclama del conte di Parigi, abbandonata dalla Destra.

Un processo celebre

Un avvocato imputato di falso e di furto.

Il giorno 13 del corrente mese incomincierà davanti alla Corte d'assise di Vercelli, sotto la presidenza dell'egregio cav. Carlo Alberto Toia, un processo destinato a destare il più vivo interesse e che resterà fra i processi celebri: quello contro l'avvocato Enrico Croppi di Pallanza, imputato:

1° Di falso in scrittura privata per avere dolosamente e di proprio pugno falsificato un testamento olografo, a nome dell'ing. Antonio Rossi, suo cugino, il quale con testamento vero aveva rilasciata tutta la sua sostanza di circa mezzo milione al Comune di Susa;

2° Di furto qualificato per il valore e per il mezzo per avere nella notte dal 26 al 27 agosto 1887, in Susa, e nella casa di abitazione dell'ing. Antonio Rossi, morto il giorno prima, e nella quale si era presentato come erede in forza del testamento olografo di cui si parla nel precedente capo di imputazione, sottratto dal cassetto di un mobile che fece aprire con grimaldello una somma eccedente di gran lunga le cinquecento lire in danaro e cartelle del Debito pubblico a danno del vero erede, il Comune di Susa.

Nello stesso processo figurano pure come imputati il falegname Malcotti Valentino ed il fabbro Carlo Ravanelli, che in quella notte prestarono aiuto all'avvocato Croppi per scassinare il mobile che conteneva i valori.

La loro imputazione è di furto qualificato per il valore, per avere, nelle circostanze di luogo accennate e nella stessa notte dal 26 al 27 agosto 1887, rubato tre cartelle del Debito pubblico della rendita di annue L. 1000 caduna a danno del Comune di Susa.

Figura pure nel processo certo Cobianchi Fedele, imputato di ricettazione dolosa senza precedente trattato con Ravanelli e Malcotti delle tre cartelle indicate.

Le circostanze del fatto, i nomi degli imputati, gli interessi che in questo processo si dibattono, i nomi dei patrini di parte civile e della difesa Demaria, Villa, Pasquali, Bozino, Cocito, Ferraris richiamano il più vivo interesse del pubblico.

Noi, sempre fedeli al nostro programma d'informare il pubblico di tutti i fatti di qualche interesse, abbiamo deciso di mandare appositamente a Vercelli il nostro *Toga-Rasa*, che giornalmente renderà conto di questo processo.

Prima che il processo cominci, daremo un ampio rendiconto del fatto.

Il principe Vittorio Napoleone.

Il *Gaulois* ha pubblicato la seguente nota: « Si leggeva ieri (7) nel *Figaro* — alla fine di un articolo circa il compito del principe Vittorio a proposito dell'elezione nella Dordogne — « Un grosso avvenimento succederà fra breve a tutti questi piccoli incidenti. » Secondo gli stessi amici del principe Vittorio, *questo grosso avvenimento sarebbe la riconciliazione del principe Vittorio col padre*.

« Il principe Vittorio infatti, stanco delle opposizioni che da assai tempo trova nelle persone che gli stanno attorno, ha preso l'abitudine, tutte le volte in cui tali opposizioni si accentuano, di minacciare i suoi partigiani di andarsene a Prangins. »

Statistica delle odierne imperatrici.

In *Germania* tre, delle quali una, ossia l'imperatrice Augusta-Vittoria, che ha titolo e stato, e due che ne hanno il solo titolo, ossia l'imperatrice Augusta e l'imperatrice Vittoria;

In *Russia*, l'imperatrice Maria-Alessandra;

In *Inghilterra* due: la regina Vittoria imperatrice delle Indie e l'imperatrice Eugenia di Francia;

In *Austria-Ungheria*, l'imperatrice Elisabetta;

Nel *Brasile*, l'imperatrice Teresa-Cristina;

Al castello di Lacken (Belgio), l'imperatrice Carlotta del *Messico*;

Nella *China*, l'imperatrice-madre;

Nel *Giappone*, l'imperatrice Aron-Ko.

In totale s'hanno 11 imperatrici di titolo, delle quali 7 soltanto occupano il trono.

Annegato nel Niagara.

Dispacci da Toronto (Canadà) recano che un uomo di nome Black, volle tentare, nel pomeriggio del giorno 4, di traversare come una freccia le rapide del Niagara sopra un battello di sua invenzione.

Poco dopo la partenza dalla costa, il battello si capovolse, e fu parecchie volte sprofondato e rimesso a galla dalla forza della corrente. Finalmente lo si vide sparire nella voragine del gran salto del magno fiume.

Dal momento in cui il battello si rovesciò, Black non fu più veduto, e non v'è dubbio alcuno che rimase annegato, come tanti altri che vollero tentare la prova.

La fusione della Banca Generale colla Banca Subalpina e di Milano.

La notizia della combinazione fra la *Banca Generale* e la *Banca Subalpina e di Milano* non era destinata per ora alla pubblicità. Ma poichè alcuni giornali la hanno annunziata, crediamo di dare qualche maggior particolare di quest'affare, così utile ed importante per la nostra piazza.

È noto che già da tempo i due Istituti procedevano d'accordo in cospicue e fortunate imprese. Insieme fondarono la Fondiaria Milanese e la Cassa Sovvenzioni, entrarono nella costituzione della Mediterranea, di cui possiedono parecchie migliaia di azioni, fecero molti altri affari comuni come le saline, le miniere elbane, ecc.

Ora, per rafforzare i vincoli esistenti, la Banca Generale rileva la sede di Milano della Banca Subalpina, ed i due Istituti, mediante apposito cartello, convengono di procedere d'accordo per l'avvenire. Sicchè l'uno diviene il naturale corrispondente dell'altro nella rispettiva zona. La Banca Subalpina cede alla consorella i suoi affari di Lombardia con un largo compenso.

L'operazione è vantaggiosissima ad ambidue gli Istituti, e noi vivamente ce ne congratuliamo coll'Amministrazione della Subalpina. Questa Banca, che anche durante l'ultima crisi provò di possedere una robusta organizzazione ed ha oramai smobilizzato quasi tutto il suo forte capitale, concentrando a Torino questo capitale e le sue riserve, e coll'alleanza di uno dei più potenti stabilimenti di credito d'Italia, sarà in grado di rendere al Piemonte i maggiori servigi.

L'Assemblea della Banca Subalpina sarà presto chiamata a sanzionare, col plauso dei suoi azionisti, queste proposte. La Banca Generale non ha bisogno di convocare i suoi, non eccedendo questa combinazione i poteri del Consiglio.

BORSA UFFICIALE.

10 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 37 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3 1/2	100 15 — 100 25	— — — — —
»		100 10 — 100 20	— — — — —
Svizzera		99 95 — 100 [illegible]	— — — — —
Londra	+ 2 1/2	— — — —	25 17 — 25 20 —
Id. lungo		— — — —	25 21 — 25 23 —
Germania	+ 3	— —	breve 122 7/8 123 [illegible]
			lungo 123 — 123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI). — 10 luglio. — I soliti dispacci quotidiani di Parigi accennano ai realizzi provocati dal continuo ribasso del Panama.

Noi riteniamo che parte della speculazione, allettata dalla speranza di beneficiare sullo stacco del vaglia, si carica di soverchio, costretta poi a liquidare prima che cessino gli affari.

Ore 12. — Sempre fiacchi e svogliati.
Rendita cont. 97 35 97 40.
Rendita fine mese 97 52 97 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Mobil.	976 — 979 —	Ferr. Mer.	790 — 791 —
Torino	758 — 760 —	Ferr. Medit.	632 50 633 50
Sub.-Mil.	244 50 245 —	Sicule	565 — 567 —
B. Sconto	351 — 352 —	Esquilino	181 — 183 —
Tib. vecc.	424 — 425 —	Fond. vecc	253 — 254 —
B. Indust.	202 — nom. —		

Cassa Sovv. Milano 380 50 381 50

LUGLIO: giorni 31 — L. N. 9 — P. Q. 18.
Martedì 10 — 192° giorno dell'anno — Sole nasce 4,44, tr. 8,04 — *Santa Seconda vergine martire.*
Mercoledì 11 — 193° giorno dell'anno — Sole nasce 4,44, tr. 8,04 — *Sant'Abbondio prete martire.*

Comitato canavesano di soccorso ai danneggiati dalle nevi. — 21ª lista di sottoscrizioni. — Raccolte dal tenente Bodo presso il Distretto militare di Lecco: Bodo Ruggero, tenente contabile, L. 4 — Gottier Marco, 2 — Pifferetti Gaetano, 0 50 — Trenta Alessandro, 0 50 — Dorocchi Celso, 0 50 — Danichelis Angelo, 1 — Pellicciotti Nicola, 2 — [illegible] — Bruno Luigi, 2 — Rocca Luigi, 2 — Vigna Gustavo, 2 — Morino Bartolo, 1 — [illegible] — Obert Vittorio, 2 — Vittadini Luigi, 1 — [illegible] — Manzoni, sergente, 0 50 — Spagnolo, furiere, 0 50 — Andrea Tinivella, agente imposte, 1 — Fonografo Domenico, 2 — Totale L. 28 50.

Raccolte in Aosta dal dott. Marguerettaz: Lanier Paolo, L. 2 — Perotti Giovanni, 1 — Rosset Camillo, 2 — Vuillermoz Antonio, 1 — Bosco Stefano, 0 50 — [illegible] Agostino, 0 50 — Vegna Marcoz, 1 — Rosset Augusto, 1 — Rosset Giuseppe, 0 50 — N. N., 0 50 — Cristina Carlo, 1 — Antonietta Giovanni, 1 — Beltrigo Carlo, 0 50 — Debernardi Domenico, 0 50 — Rebecchi Guglielmo, 1 — Porlica Giovita, 0 50 — N. M., 0 50 — Rebouler Luigi, 1 — Mauris Gaspare, 1 50 — Villa Luigi, 1 50 — Celli-Lanzi Felice, 1 50 — Celli-Lanzi Anacleto, 5 — Marguerettaz Carlo, dottore, 5 — Cantoz Francesco, 0 50 — Blanc Giuseppe, 1 — Perazzone Luigi, 0 50 — Bornoy G., 1 — P. F., 2 — Rovetti Enrico, 2 — P. P., 1 — Lucat Jean Baptiste, 1 — Pepo, 5 — Perruchon Domenico, 0 70 — Duclair Pietro, 1 — Favre Clément, 2 — Rolla Aimé, 1 — Barrel Lorenzo, 0 50 — B. L., 1 — Fusinaz Lorenzo, 1 — Berthod Anselmo, 5 — Aposto Carlo, 0 50 — Ruffier fratelli, 2 — Verney Federico, 1 — Belfrond Luigi, 2 — Torrione, avvocato, 5 — Diémoz Stefano, 1 — Angelin-Duclos Alberto, 1 — Tonetti Martino, 1 — Marcoz Vittorio, 2 — Marguerettaz Vittorio, 1 — Erba Carlo, 1 — Gromo Ludovico, 2 — Brivio Rosalia, 1 50 — Melano Vincenzo, 0 50 — Fumaroli Cherubino, 2 — Paolotti, 2 — Deano Francesco, 0 50 — Farina Giuseppe, 0 50 — Jacod Venanzio, 2 — Genovesio Angelo, 2 — Florio Ferdinando, 0 75 — Celesia Amodeo, 3 — Duc Onorato, 1 — Boni G. Battista, 1 — Bianchi Carlo, 2 50 — Moutigrandi Giuseppe, 1 — Berton Gio. Battista, 1 — Coccoz Orato, 1 — Giaj Maggiorino, dottore, 5 — Viale Carlo, 1 — Bonsio Carlo, 1 50 — Leonardo M., 1 — Frassy Cesare, 1 — Ditta Zimmermann, 5 — Vigliardi, vedova, 1 — Masnata Gio. Battista, 1 — Conti, farmacista, 2 — Moynet Augusto, 2 — Balla Luigi, 2 — O. E., 1 — Raicelis A., 1 — Ramella Delfina, 1 — Eivarolo fratelli, 1 — Froglino B., avvocato, 5 — Nouchy Vittorio, 1 — Rossat L., avvocato, 5 — Potigat Pasquale, 1 — P. F. B., 5 — Brivio Giuseppe, 2 — Fratelli Pellano, 5 — Arotto Antonio, 2 — Frutaz Serafina Lanier, 2 — Gili Pompeo, 1 — Boorio Margherita, 2 — Guidon, notaio, 2 50 — Piat Giuseppe, 2 50 — Chapel Fedele, 1 — Teppex Teodolo, 1 — Guazzaz Stefano, notaio, 1 — Perolino Guglielmo, 1 — Famiglia dell'avvocato Martinet, 5 — Contessa De La Tour, 5 — Jacod Francesco, 5 — Ottino Annibale, 2 — Massone Felice, 3 — Coda Celestino, 3 — Melano Giovanni, 3 — L. C., 1 — Chiabodo Bartolomeo, 1 — Brotto Pietro, 0 50 — Pepin Le Brof, 1 50 — Giuseppina Duc-Teppex, 2 — Aillod, dottore, 2. — Totale L. 184 75.

Giaccardi Lorenzo, liquorista, L. 2 — Savio Giovanni, 2 — Medici Celso, 0 50 — Jorio Giacomo, 0 50 — Pezza Giovanni, 5 — Pavesio Luigi, 0 20 — Comune di Torre Bairo, 20 — Congregazione di Carità di Torre Bairo, 10 — Società operaia di Torre Bairo, 10 — Comune di Champ de Praz, 12.

Totale delle liste precedenti L. 10,792 80 — Totale generale L. 11,071 45.

Reale Società italiana d'igiene. — I soci della sede piemontese sono pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo oggi, martedì, 10 luglio, alle ore 8 1/2 pom. nel locale sociale, via Finanze, 7.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Fratelli Gollino verifica crediti 10 corr., 2 pom. — Ditta Borelli e Bertolero. I creditori sono convocati pel 10 corr., 9 ant., nella sezione IV — Fallimento Angelo Zoccola resa conti e fissata pel 10 corr., 2 pom. — Fallimento Gallea Antonio adunanza creditori 11 corr., 9 ant. — Fallimento coniugi Cocco resa conti 11 corr., 2 1/2 pom. — Fallimento Riboni Giovanni prima adunanza creditori 11 corr., 2 pom. — Fallimento Audisio Michele adunanza per concordato 11 corr., 2 pom. — Fallimento Belloni Paolo verifica crediti sarà chiusa il 12 corr., 2 1/2 pom. — Fallimento ditta Bragotti prima adunanza creditori 13 corr., 2 pom. — Fallimento Zeppa Lorenzo resa conti 14 corr., 2 pom. — Fallimento Bracco Giuseppe, resa conti 14 corr., 2 pom.

Alba — Fallimento Alfaro G. B., Luigi ed Antonio prima adunanza 18 corr.

Asti — Fallimento fratelli Mascaro prima adunanza 12 corr. — Fallimento Capponi Raffaele nuova adunanza per concordato 11 corr., 2 pom.

Novara — Fallimento Bolognino Vincenzo verifica crediti 12 corr.

Vercelli — Fallimento ditta Fratelli Ferraris prima adunanza 14 corr.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Nel numero di domenica scorsa, abbiamo annunciato che i signori Scala Marcellino, Veglia Pietro, Codabò Vittorio e Calligaris Giuseppe, con privata scrittura, sotto la ragione Scala, Veglia e Comp., costituirono Società pel commercio in drapperie, col capitale di L. 75,000. Durata della Società anni nove. A questa ragione sociale va aggiunto il nome del socio Saracco Vittorio, stato involontariamente dimenticato nella comunicazione fattaci.

Vienna, 9			
Mobiliare	310 60	Cambio su Parigi	49 45
Lombarde	85 —	Cambio su Londra	124 90
Banca Anglo-Austr.	105 25	Lire italiane	49 25
Austriache	221 —	Rendita Austriaca	82 60
Banca Nazionale	876 —	Id.	81 85
Napoleoni d'oro	9 90 ½	Unionbank	206 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	112 70
		Ungherese nuova	— —
Berlino, 9			
Mobiliare	160 10	Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Austriache	90 10	Id. 3 1/2 0/0	104 20
Lombarde	—	Id.	— —
Cambio su Londra	20 31	Prestito Russo	— —
Rendita Italiana	98 40	Front. Orient. Russo	65 75
Turco nuovo	14 90	Argento per chil.	191 90
		Mediterranee	127 20
Londra, 7 (Chiusura)			
Consolid. inglese	96 9/16	Egiziano 1868	84 5/8
Rendita Italiana	96 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	71,000
Argento fino	42 1/8		
Spagnuolo	75 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	14 13/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 9.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 10	Egiziano 6 0/0	426 9/16
» 3 0/0	83 37	Rend. ungher. 4 0/0	82 11/16
» 4 1/2 0/0	106 55	Rend. spagn. ester.	75 11/10
Rend. ital. 5 0/0	97 20	Banca di sc. di Parigi	465 —
Camb. Londra vista	25 27	Banca Ottomana	538 1/8
Consolid. inglesi	96 9/16	Argento fino	252 50
Obbl. Lombarde	265 75	Credito fondiario	1347 —
Cambio sull'Italia	1/8	Suez	2182 —
Turco nuovo	14 90	Panama	263 75
Banca di Parigi	750 —	Lotti turchi	42 25
Tunisine	506 50	Ferr. Meridionali	701 —

CUNEO, 8 luglio — Prezzo del pane e delle paste il chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 50 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 90 — Barbariato 13 85 — Segala 10 05 — Meliga 7 80 — Frumentone 8 45 — Miglio 10 00 — Riso 29 15 — Fagiuoli bianchi 16 55 — Fagiuoli comuni 9 08 — Fave 12 45.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 55 — Bue 1 25 — Soriana 1 01.

BRA, 6 luglio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 88 — Id. di bue al ch. L. 1 28 — Grano all'ett. 25 59 — Meliga 9 46 — Segale 11 09 — Pane grissino al ch. 0 41 — Id. fino 0 31 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q. 0 35 — Id. 2. q. 0 32 — Pasta 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 55 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 55 — Lardo 1 65 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 0 50 — Legna forte 0 60 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 08 — Paglia 0 60.

PINEROLO, 7 luglio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 89	16 55	283	8 90
Segala	»	11 31	10 48	90	2 51
Granturco	»	11 09	9 79	277	2 30

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 9 luglio.
Organzino . . . . colli 3 — K. 282 88
Greggia . . . . colli 9 — K. 901 15
Totale colli 12 — K. 1184 03
Colli entrati pel mese a tutt'oggi N. 106 [illegible]

Arrivi e partenze di Piroscafi.
Massaua (Ag. Stef.) 9. — Lo *Scrivia* è partito per Napoli.
Genova (Ag. Stef.) 9. — Il *Manilla* ha proseguito per Bombay.

Una voce stonata

In quest'anno disgraziato pei commerci e per le industrie del nostro paese è seguito un avvenimento che a giusta ragione attirò a sè l'attenzione di tutti gli italiani: l'Esposizione italiana di Londra. I nostri lettori sanno come sia nata l'idea di questa Mostra, in quale ambiente tale idea abbia germinato, in quale momento storico abbia trovato la sua ragione d'essere, quali convenienze politiche l'abbiano favorita nei suoi svolgimenti. Sanno tutto il resto; cioè il valore reale dell'uomo — un inglese puro sangue — che presiede all'impresa; gli aiuti ragionati concessi dal nostro Governo agli espositori; il costoro concorso; il successo ottenuto in parte anche nel campo materiale, ma sopratutto nel campo morale e politico. L'affermare la nostra potenzialità (badisi che non possiamo ancora dir: « potenza ») industriale sopra uno dei primi, per non dire addirittura il primo, mercati del mondo equivale di per se stesso fare un gran passo nella via iniziata.

Ebbene, in mezzo al gran coro delle lodi e degli incoraggiamenti, proprio in questi giorni ci è toccato sentire una voce fuori di tono, e chi l'ha emessa è stato il signor senatore Alessandro Rossi nell'Alto Consesso, a cui egli appartiene. Decisamente il signor senatore, in questi dì, non ne imbrocca una, a pagarla. Non sono molti giorni, egli si allietava delle belle condizioni che ci hanno creato le tariffe generali alla barriera di Francia; e noi trovammo nell'animo sdegnato parole che sapevano di forte agrume, ma riscossero il plauso dell'universale. Il silenzio sulla bocca di lui, grande monopolizzatore dell'industria, sarebbe parso più decoroso; ma egli aveva da far valere le sue teorie protezioniste e il pubblico tuttavia non ha creduto alla sua buona fede.

E[illegible] olo ora, il signor senatore, a una seconda [illegible] orazione: « questa non più per inneggiare alle rotte relazioni commerciali colla Francia, ma bensì per attaccare l'impresa per cui tutti ebbero elogi meritati: l'Esposizione di Londra. In una recente discussione sui bilanci, egli ebbe a dire corna di quell'impresa: disse che era stata sorpresa la buona fede del Governo; che il promotore signor Whitley era un americano fallito nell'Esposizione americana dell'anno scorso; che s'era fatta una *réclame* esagerata a uno spettacolo e null'altro; che non si doveva concedere l'uso del nome del nostro principe ereditario; che l'ora del disinganno pei poveri espositori era suonata; che le vendite dei loro prodotti erano state monopolizzate da esperti speculatori; che in sostanza non si trattava se non se di una grande speculazione — insomma, un sacco di cose non vere.

Senonchè questa volta il signor senatore ha trovato chi gli risponde a dovere, dimostrandogli, con sottile ironia, quanti siano i granchi presi nella sua filippica tutt'altro che patriottica. E chi risponde è Ruggero Bonghi, una penna sottile, che dove passa incide e lascia il segno come un temperino. La lettera del Bonghi è stata pubblicata dalla *Perseveranza*, e ci duole non poterla, per la sua lunghezza, riferir tutta. Ci teniamo paghi delle cose essenziali. Dice il Bonghi al senatore Rossi:

« Certo, questa dell'Esposizione di Londra è una speculazione privata, ma non mi immaginavo che Ella, signor senatore, parlasse delle speculazioni private con tanto disprezzo. Lo facessi io, che nè specułó, nè so speculare, manco male!

« Io credevo che Ella avrebbe pensato che il merito principale di questa impresa è appunto nell'essere una speculazione privata. Ma, a ogni modo, è una speculazione privata che ha un grande interesse pubblico, e questo legittima il piccolo sussidio che ha dato il Governo, non al Whitley, nè all'intrapresa, ma agl'industriali che son qui venuti a tentare la loro fortuna, e a cercare nuovi e più larghi mercati ai prodotti della loro patria. »

E altrove, parlandogli del Whitley, soggiunge:

« Il Whitley, cui appartiene l'idea, è un miracolo di precisione di pensiero e di velocità di azione, e Dio volesse che l'Italia avesse parecchi come lui, e non un solo, che è, s'intende, Lei.

E per riguardo agli espositori:

« Gl'industriali italiani che non hanno altra contribuzione che del decimo sulle loro vendite, mi paiono tutti, o certo in molto gran parte, contenti. Forse sarebbe stata contenta anche Lei se avesse mandati i suoi filati e tessuti; e forse le duole di non averlo fatto. I veneziani mi paiono sopratutto felici. Un suo omonimo di Venezia voleva abbracciarmi ieri l'altro immaginando che io avessi qualche merito alla sua fortuna, sicchè io, che so di non averne punto, dovetti modestamente rifiutare l'abbraccio; il che m'era lecito perchè non era di veneziana.

« L'utilità economica che l'Italia può ricavare dalla Mostra dei suoi prodotti in questo grande mercato a me pare sicura e l'utilità politica mi pare già raccolta. »

Non sappiamo quello che vorrà o potrà rispondere il senatore Rossi a questa solenne risposta d'uno che, per l'incarico speciale ricevuto, ebbe occasione e modo di apprezzare l'ordinamento, l'esito e gli effetti della Mostra. Sappiamo solo che questa lettura del Bonghi gli fa fare una brutta figura e che forse a quest'ora, in cuor suo, quest'uomo tutto dedito a proteggere l'industria... nazionale, recita in cuor suo il *confiteor*. E così sia — chè non vogliamo la morte del peccatore.

La cooperazione a Milano.

Il palazzo degli impiegati

Milano, 7 luglio.

(*cc.*) — Quando sento ripetersi così vive le recriminazioni dei partiti costituzionali contro la prevalenza enorme della democrazia a Milano, non posso a meno, per mio conto, di scuotere la testa pensando che se questa prevalenza esiste, è appunto per la immensa poltroneria di chi ora se ne lagna, di cui si può dire col poeta:

Potea, non volle, or che vorria non puote.

A questa poltroneria — cui si vorrebbe ora rimediare con tardi tentativi, limitati poi, e non senza contrasti, alla parte giovane del partito — gli altri contrapposero una attività enorme sia per la propaganda delle idee che per il reclutamento degli individui.

Nè fu senza benefici, inquantochè la propaganda fra le masse operaie riuscì a dar loro una maggior coscienza di sè e dei mezzi per raggiungere il proprio benessere.

Uno di questi mezzi, di esito pratico quasi immediato, fu quello delle Cooperative, contro alle quali i partiti sociali più avanzati si scagliano, ma che non sono meno per ciò il primo passo verso la soluzione di parecchi problemi economici, fra cui non ultimo quello della limitazione degli intermediari fra produzione e consumo.

Se queste Società cooperative si sono impiantate a Milano e stendono man mano le loro ramificazioni (quantunque ben lontano ancora dal pieno rigoglio), lo si deve appunto all'operosità indefessa, capziosa magari — se così vogliono i loro avversari — dei democratici, ma fruttifera e sopratutto istruttiva per coloro che si lasciarono prendere la mano.

Tutto questo venni pensando oggi leggendo sul *Giornale dell'Impiegato* (organo dell'Associazione generale fra gli impiegati civili di Milano) trattarsi nientemeno che della costruzione d'un grande palazzo in Milano da servire da sede all'Associazione ed a tutte le Cooperative affini, ora sparse in vari punti della città.

Son già preparati progetti circostanziati.

Il palazzo costerebbe un milione di lire ed i fondi verrebbero fatti mercè l'emissione di 40 mila obbligazioni da L. 25 caduna al 4 0/0 netto, rimborsabili mediante estinzione a sorte.

Il progetto ardito dinota da sè quali orizzonti abbia già cominciato ad aprirsi la cooperazione a Milano.

E notate che la Cooperativa da cui sorse l'idea del palazzo, ed alla quale il palazzo apparterrebbe, rappresenta uno solo dei tre grandi rami delle istituzioni congeneri di Milano.

Gli altri due sono rappresentati dalla Società di consumo fra gli impiegati ferroviari e dalla Cooperativa Operaia che fa capo al Consolato Operaio. Intorno ad esse s'aggirano altre trenta Società cooperative minori e quattro banche pure cooperative.

La loro forza d'efficienza è tale che s'allarga non solo alle arti e mestieri, ma abbraccia ogni manifestazione del pubblico bisogno, come la questione degli alloggi e delle case (che si sta risolvendo colla costruzione di case, per le quali ogni rata d'affitto è una quota sulla proprietà assoluta da conseguirsi in un dato numero d'anni), il servizio sanitario, e pensa a provvedere perfino ai convegni serali, mercè un caffè-ristorante cooperativo, per cui s'è costituita quindici giorni fa un'apposita dimanazione d'associazione che raccolse già oltre a 250 azioni.

Aggiungete a tutto ciò libretti speciali mercè i quali sia ai teatri che ai bagni, sia presso i medici che presso le farmacie, ecc., si godono ribassi sensibili del 25 0/0 e più. Questo senza contare l'Unione Cooperativa per stoffe d'abiti, teleria, ecc.

In una città ove l'elemento operaio e quello degli impiegati abbonda, ed ove i generi di prima necessità sorpassano pel povero — specialmente nella piccola vendita — la media d'ogni altra città d'Italia, non ci voleva meno che coordinare tutte queste grandi file disperse di gente magramente retribuita, col conseguimento d'un utile economico, per averle nella loro gran maggioranza arreggimentate, all'occasione, sotto di sè.

Ciò è naturale, essendo innata nell'uomo la deferenza verso chi gli porta vantaggio.

Lo sviluppo attuale della cooperazione e più ancora quello che minaccia di prendere sollevano le recriminazioni anche degli esercenti, i quali vedono di fronte una concorrenza potente e spietata.

Ma c'è qualcosa al disopra delle recriminazioni parziali.

C'è l'utile generale e c'è il movimento del secolo, il quale porta con moto uniformemente accelerato a quella formula del *tutti per uno* e *l'uno per tutti* racchiudente in sè, oltrecchè la filosofia della cooperazione, il mezzo per adagiare in più comodo ambiente un cumulo di questioni che sembrano ora spasimare irritate su un letto di spine.

IL MONUMENTO A GAMBETTA IN PARIGI

Parigi, 8 luglio.

(*R. R.*) — Se c'è uomo in Francia che abbia lasciato amici fedeli e sinceri — cosa tanto rara in questo secolo d'egoismo — egli è certamente Gambetta.

Questi amici ed ammiratori del celebre tribuno pensarono, appena morto, ad erigergli un grandioso monumento che ne conservasse la memoria. Fu aperta una sottoscrizione, la quale in poco tempo raggiunse la somma di 350,000 franchi. E nella corte del Carrousel, fra il palazzo del Louvre e quello delle Tuileries, in cuore di Parigi, nell'asse che dalla riduzione dell'Arco di trionfo di Settimio Severo va, per l'Avenue dei Campi Elisi, all'Arco monumentale di trionfo della Stella, che si innalza il monumento di Gambetta, ora completamente finito, e la cui solenne inaugurazione avrà luogo fra una settimana, e precisamente il 13 luglio, vigilia della festa nazionale.

Per scegliere l'artista incaricato del monumento fu bandito un doppio concorso, dal quale riuscirono vincitori lo scultore Aubé e l'architetto Boileau.

Il monumento, alto circa 25 metri, è composto di un basamento collocato su d'una piattaforma elevata di alcuni gradini. La sommità è coronata da un gruppo di bronzo che simbolizza la democrazia trionfante. Su d'un leone alato vi è una donna che traccia in lettere d'oro sopra una tavola queste parole: *Déclaration des droits de l'homme et du citoyen.* Da ciascun lato del capitello che supporta questo gruppo si legge in lettere d'oro inghirlandate: *Liberté - Egalité - Fraternité.* Sul davanti del monumento prospiciente verso i Campi Elisi si trova il gruppo principale che figura Gambetta che spinge alla difesa nazionale.

Lo scultore Aubé ha rappresentato Gambetta col suo vestito tradizionale: la *redingote* abbottonata sotto ad un soprabito semi-aperto. Al disopra della sua testa, il genio della Francia, sostenuto da due grandi ali spiegate, impugna la bandiera tricolore. Ai lati di Gambetta la nazione è rappresentata da un soldato che impugna una sciabola spezzata, da un marinaio che raccoglie una sciabola-baionetta, e da un cittadino che corre al nemico col fucile sulle spalle. Al disopra di questo gruppo marziale si leggono le prime parole del discorso che Gambetta pronunziò dopo la capitolazione di Metz.

« Français, élevez vos âmes et vos résolutions à la
« hauteur des périls qui fondent sur la patrie. Il dé-
« pend encore de vous de montrer à l'univers ce
« qu'est un grand peuple qui ne veut pas périr. »

Innanzi alle facciate laterali del monumento stanno appoggiate a grandi piedistalli diverse statue di bronzo di più di tre metri di altezza. Una di esse, con uno specchio alla mano, rappresenta la Verità, un'altra la Forza.

Sulla facciata posteriore del monumento, in basso, vi sono due giovinetti che si danno la mano: uno ha un elmo in testa e simboleggia l'armata, l'altro impugna un martello e personifica il lavoro. Al disopra di questi giovinetti un gallo in fiero atteggiamento sveglia la sveglia; sotto le zampe vi è uno scudo sul quale sta scritto: « Servizio militare obbligatorio; Istruzione laica gratuita ed obbligatoria. »

L'aspetto generale del monumento è favorevolmente giudicato dagli artisti; vedremo cosa ne dirà la critica d'arte il giorno dell'inaugurazione. Nell'insieme il monumento di Gambetta, a parte le sue grandi proporzioni, ricorda più d'un monumento che troviamo nei grandi camposanti, ma in questo non ha certo colpa lo scultore Aubé, artista che gode qui grande riputazione. Egli non ha fatto che realizzare un programma statogli imposto. È certo che la statua di Gambetta e le statue allegoriche che la circondano sono bellissime e di grande fattura.

Sulle facciate laterali del monumento sono impressi vari frammenti dei principali discorsi pronunziati da Gambetta. Su quella di destra, che porta la data del 1° aprile 1870, è scritto (si tratta di parole dirette agli studenti):

« Bisogna che ciascuno di noi, nella misura delle
« proprie forze, si dia ad un apostolato incessante
« del suffragio universale. »

Sulla facciata laterale di sinistra è riportato un brano del discorso di Cherbourg (agosto 1880).

« Ci si rimprovera di aver un culto passionato per
« l'armata, che collega oggi tutte le forze nazionali,
« che è oggi reclutata non più fra coloro cui era
« mestiere l'essere soldati, ma nel più puro sangue
« del paese.

« Ebbene! non è uno spirito bellicoso che anima e
« detta questo culto, è la necessità, quando si è visto
« la Francia cadere così in basso, di rilevarla per-
« chè possa riprendere il suo posto fra le nazioni. »

Sulla facciata posteriore si legge un frammento del discorso pronunziato da Gambetta il 26 settembre 1872 a Grenoble:

« Sì! lo presento, io vi annunzio la venuta e la
« presenza nella politica d'una *couche sociale nou-*
« *velle*, che è sicuramente lontana dall'essere infe-
« riore a quello che l'hanno preceduta. »

Ed ora aspettiamo l'inaugurazione del 13 corrente, a cui assisteranno il presidente della Repubblica, i ministri, le delegazioni della Camera e del Senato, tutte le autorità civili e militari, molte delegazioni di provincia e dell'estero e molti dei sindaci che debbono assistere al banchetto *monstre* del 14 luglio al Campo di Marte.

Sarà un'imponente cerimonia, in cui sentiremo discorsi di Spuller, Floquet, Méline, Freycinet e molti altri, ed anche una poesia di Sully-Prudhomme.

PAESAGGI ITALIANI

UNA FESTA IN MONTAGNA.

I.

Fobello, 9 luglio.

(*F. B.*) — L'Italia nostra è tutta piena di bei paesaggi — la Valsesia ne ha di bellissimi — Fobello è fra i più incantevoli. Non fu senza commozione sincera ch'io ho riveduto questi luoghi a me cari non meno per lo splendore della natura viridissima che per la cortesia degli abitanti. Son venuto quassù per assistere a una festicciuola che, nella modestia schietta delle forme, a me è parsa e fu veramente di altissima importanza. Oggi debbo dirvi subito della festa, di cui vi ho già mandato un cenno telegrafico. Domani, se mi darete ascolto, vi riparlerò di questa valle e vi narrerò le mie impressioni.

La festa saputo qual fu: la inaugurazione dell'ufficio telegrafico, a cui si è voluto, con opportuna disposizione, accompagnare la più lieta delle feste scolastiche: la distribuzione dei premi. Fobello ha popolazione ricca non meno di denaro che di valore e di virtù, una popolazione che emigra, si sparge per tutto il mondo, fa fortuna, coll'onestà e col lavoro tien fede al focolare natio, cui le donne custodiscono, e ritorna quando che sia a casa. Inoltre Fobello è una fra le più gradite stazioni estive — siamo a mille metri — a cui accorrono i forestieri d'ogni parte di Piemonte e Lombardia. Quando il Congresso alpino passò per questo paese, or sono due anni, gli alpinisti notarono che una stazione di sì alta importanza avrebbe meritato di essere messa in comunicazione telegrafica colle cento città italiane.

L'idea non era nuova; ma la scorta alpina la rinfrescò. Del resto già da tempo vari benemeriti cittadini valsesiani l'andavano rimuginando. L'anno scorso passava per Fobello l'on. Baccarini, e anche a lui parlarono di questo progetto e chiesero il suo appoggio presso il Governo. Al resto, cioè al più importante, pensarono le stesse popolazioni con pubbliche sottoscrizioni, come s'usa far qui per ogni cosa di pubblico interesse. Ma dal sistema ad altra lettura. In conclusione, non andò molto che il progetto fu tradotto in azione, e da ieri Fobello è fornito d'un ufficio telegrafico, che presenta pei forestieri, oltre che per gli abitanti, una novella importantissima comodità.

La festa inaugurale, come dissi, fu modesta qual si conviene all'indole di questo popolo, che più che il parere cura l'essere, e più che a dire bada a fare. Se il giorno prima, cioè sabato 7, non avesse fatto una giornataccia tutta acqua, la cerimonia avrebbe avuto luogo sulla piazza, lì presso alla vecchia chiesa, che nei secoli passati adunò intorno a sè le case, onde nacque il Comune. Il piazzale addobbato e tutto popolato delle belle fobelline nei loro pittoreschi costumi dalle note rosse avrebbe presentato uno spettacolo nuovo. Si dovette contentarsi di celebrare il fausto avvenimento nella sala comunale, la quale, naturalmente, fu tosto piena degli allievi e delle donne.

Al tavolo presidenziale sedevano le autorità locali e di Varallo. Da Varallo sarebbero venuti anche in maggior numero se ieri appunto non fosse stata giornata di elezioni amministrative. Tuttavia c'erano il rappresentante del sottoprefetto, avv. Sylva, il rappresentante del sindaco di Varallo, il procuratore del Re, il cav. abate Calderini, il prof. Audisio, il signor Angelo Rizzetti, che, come il fratello cavaliere Carlo, è uno dei cittadini più amati e più sinceramente benemeriti del suo paese e di tutta la valle, e molti altri signori. Nelle prime file delle sedie avevano preso posto anche molte gentili signore, delle quali parecchie vestite secondo il costume del paese.

Procedette la cerimonia scolastica. Queste feste sono tutte eguali; vi si dicono sempre le stesse cose, vi si ammirano sempre gli stessi volti commossi e sorridenti delle mamme orgogliose e contente. Pure una premiazione quassù, in quest'angolo estremo d'Italia, ai piedi del Monterosa, acquista una eccezionale importanza. Essa significa che l'istruzione pubblica serpeggia nelle valli, s'interna nelle foreste dei faggi, entra ne' casolari e nelle capanne, sale, sale, sale in alto sull'alpe e affratella gli italiani nella conoscenza della lingua comune, nella consonanza intellettuale e morale degli ideali della patria.

Questi bimbi, avvezzi al viver duro dell'alpe, questi bimbi che, nell'inverno (quest'anno poi!), hanno sfidato le tormente e le valanghe per convenire alla scuola comunale, sono diversi da quelli delle città: hanno certamente un merito maggiore. Queste piccole fobelline dai capegli ricciuti, adorni di nastri azzurri e verdi, a sentirle recitar la poesiuccia in onore del loro paese, con accento schiettamente italiano, fanno un'impressione nuova, destano un'irresistibile ammirazione... Non ho mai sentito tanto la grandezza e la maestà della patria come ieri, in questa piccola sala comunale.

Era incaricato di fare il discorso scolastico il professore Audisio del ginnasio di Varallo, il quale parlò ampiamente dei benefizi dell'istruzione. Gli rispose degnamente il sig. Angelo Rizzetti, che, nella vita operosa dei traffici, trova il tempo di dedicar con fortuna alle lettere amene l'ingegno e l'estro gentile. Il Rizzetti in questa sua risposta diè lode ai maestri e alle maestre, e io qui riferisco i loro nomi a titolo di onore, perchè se tutti i giorni avviene che siano citati nomi di ben altri benemeriti, è giusto che talvolta escano dalla oscurità i nomi di questi modesti, che sacrificano il loro ingegno e la loro vita nella muta opera della educazione dell'infanzia, dimenticati quassù nei pascoli dell'alpe.

Essi adunque sono: Michele Rosa — il quale è anche il segretario di Fobello, — Benedetto Giacobino, Giovanni Fausone, Candida Giacobino e Felicina Farinone.

Dopo la distribuzione dei premi si parlò del telegrafo. Il segretario del Comune, a nome del sindaco signor Lancia, lesse il discorso inaugurale, nel quale, celebrando il lieto avvenimento, ricordò i nomi dei maggiormente benemeriti. I quali sono: il senatore Perazzi, il cav. prof. Pietro Calderini, il presidente del Club Alpino Italiano Paolo Lioy, e... qui, veramente, l'oratore del Comune soggiunse: « dovrei fare anche il nome di altri, che, pur di fare, si appagano e non vogliono pubblici elogi... » Sia detto in confidenza, questi sono i signori fratelli Rizzetti.

Parlarono ancora l'egregio avv. Sylva, che rappresentava degnamente il sottoprefetto, e l'ottimo Calderini, un prete, uno scienziato, un alpinista, un italiano simpatico e caro a tutta la Valsesia.

In una sala attigua le maestre con delicata cura femminile avevano fatto l'esposizione dei lavoruccj delle loro piccole allieve: lavori sul genere di quelli che vedemmo anche alla Mostra dei prodotti alpini. Mentre le signore ammiravano la piccola esposizione, si passò alla firma dell'atto inaugurale. Dopodichè la cerimonia fu finita.

Dopo la cerimonia il solito pranzetto ufficiale offerto dal Municipio; ma... con una bella novità, che vorrei veder adottata sempre: e cioè coll'intervento delle signore. E quando furono inaffiate di buon Ghemme e Gattinara le squisite trote del Mastallone, e quando le lingue si sciolsero vieppiù, allora avvennero i brindisi, ma buoni e in onesta misura. Brindarono variamente il signor Angelo Rizzetti, che chiamò il Calderini *vir optimus* della Valsesia, il Calderini, che parlò cordiale come sempre della cortesia e gentilezza di Fobello, l'avv. Sylva, il quale si congratulò con Fobello del conseguito ideale, il sig. Montaldo e il sig. Gualla, ricevitore del registro — tutti applauditi.

In fine di pranzo venne letta una lunga serie di telegrammi e di lettere. Basterà citare i nomi degli adesionisti per farsi un'idea delle persone che si interessarono della modesta festicciuola di ieri: senatore Perazzi, deputati Baccarini, Trompeo, Ricci e Curioni, sottoprefetto Sporta, sindaco di Varallo Boccoloni, direttore compartimentale dei telegrafi Peyron, prof. Spanna, ispettore scolastico Bonferroni, avv. Grober (che ieri Varallo eleggeva a suo consigliere provinciale), prof. Antonini, presidente del Tribunale Foppiani, prof. Calderini dell'Università parmense, ecc., ecc.

E qui ho finito anch'io. Domani vi parlerò dei luoghi e degli abitanti. Intanto, poichè ho riferito i brindisi altrui, sento il bisogno di terminar questa lettera con un brindisi mio. Ma io non vo' far l'elogio dell'elettrico, del progresso, della civiltà, delle grandi concezioni dell'umano pensiero. Io non mi elevo sì alto. Ho in cuore un tale sentimento di gratitudine e di ammirazione per questi cortesi abitatori dell'alpe valsesiana, che non so tradurlo in parole diverse da quelle che essi usano nella loro indole geniale e buona. Essi incontrando l'amico gli dicono *allegro!* e l'amico risponde: *allegro, sì!* In questo saluto c'è buon cuore e c'è quella giovialità che del buon cuore è figlia.

— Ebbene, Fobellini, allegri!
— Allegri, sì!

Viaggio del presidente in Francia.

L'itinerario del viaggio del presidente della Repubblica è stato così stabilito definitivamente:

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

VILLAN RIFATTO

RACCONTO

DI

BERNARDO CHIARA

Pipino le afferrò una mano e glie la baciò, dicendo: — Saremo felici. — Poscia, alzatosi, con un po' di teatralità annunziò che egli ed Enrichetta si erano fidanzati in quel momento.

— Pelàti, — disse, — ecco la mia futura moglie; mamma, ecco la tua futura nuora.

Ammaestrato dall'esperienza, questa volta Pipino non volle più il parere di nessuno e seguì solamente il consiglio del suo cuore e della sua volontà.

La signora Gegia approvò l'atto del figlio e accolse fra le braccia la commossa signorina, chiamandola: — Figlia mia.

XIII.

La domenica seguente il parroco pubblicò dal pergamo i due matrimoni da contrarre in faccia di Santa Madre Chiesa.

Il pubblico, al solito, fece commenti sull'uno e sull'altro, e compreso che essi erano un'ottima soluzione di tutti gli [illegible] parevano alquanto complicati.

Ma la Susanna-Pertica ed il Viola pensavano alla Gegia, che rimaneva un'altra volta vedova, o [illegible]. Quei due sventurati, che si corteggiavano sempre senza toccarsi mai, si accordavano solamente quando c'era da trinciare i panni al prossimo.

Diceva Viola: — Vorrei sapere che farà la Gegia, allorchè vedrà il suo Belacqua accoppiato alla cordaia; che bel giuoco, perbacco! — Soggiungeva la zitellona: — Lo sai? Ella prepara gli sponsali a tutti e due; le doppie nozze seguiranno nello stesso giorno, in casa di Pipino, che ha vestito e adornato l'Aurelia e farà egli tutte le spese. Dopo le feste, Belacqua si ritirerà definitivamente in casa sua.

Codeste informazioni, sparse ad arte pel paese, suscitarono la più smodata ilarità. Dunque la cecità di Pipino era assoluta; dunque non sapeva un otto di quanto era stato perpetrato in casa sua; dunque non sapeva ancora che razza d'uomo fosse Belacqua e ignorava il disastro che pendeva sul bilancio della famiglia; dunque spingeva la sua dabbenaggine fino ad addossarsi le spese matrimoniali di colui che aveva contaminato il talamo paterno, manomesso i suoi interessi e carpitagli infamemente l'amante. Imperocchè è bene si sappia che l'incidente di Pipino e della Gegia, grazie ai signori Viola e Susanna, era noto *urbis et orbis*. Poteva darsi tanta credulità, tanta imbecillità? In vero, bisognava proprio essere imbecilli per comportarsi come Pipino, che in tutto quel succedersi d'inganni e di frodi non aveva mai subodorato il putridume delle faccende sue.

Le nozze seguirono, in fatto, in uno stesso giorno, e furono strepitose e laute. Vi presero parte gli amici del Comune, le notabilità dei paesi limitrofi, alcuni conoscenti di lontano e non pochi parenti della maestra e del cordaio, nel loro semplice costume, di campagnuoli e di artigiani: in tutto furono circa dugento convitati, che, vari di condizione e di apparenze e affratellati repentinamente dallo scopo comune di onorare gli sposi, formavano un quadro singolare. [illegible] vi furono discorsi improvvisati e discorsi letti, poesie in dialetto e lingua patria, brindisi, canti, evviva, musica, illuminazioni; un vero baccanale.

Enrichetta ed Aurelia, le regine del convito, erano sedute fronte a fronte. Erano due bellezze che facevano contrasto tra di loro; nella prima la finezza, l'eleganza, il brio; nell'altra la plasticità, la rotondità delle forme, la pallidezza ed il languore della gravidanza.

Pelati fu la macchina di tutto quel bailamme. Equilibrato, onesto, geniale, parlatore facile e ingegnoso, egli fu il cavaliere garbato ed ironico di ambe le spose, e lo scacciapensieri di tutti i commensali, di cui in breve tempo seppe cattivarsi la simpatia.

Pipino, travolto in quell'orgia di colori e di rumore e conquiso da un amore alto e sincero per la sua sposa, non sapeva più in che mondo si fosse e pareva ubbriaco senza aver bevuto.

Belacqua macinava a quattro palmenti e cioncava come un tedesco, ridendo in cuor suo di tutto quel fasto che non gli costava un centesimo. — Che asino! — pensava guardando il disorientato amico Pipino; — dopo che glie l'ho presa, me l'ha vestita e si è perfino tolta la briga del banchetto nuziale! È degno discendente di Saccorotto!

La Gegia ebbe il coraggio di assistere alla festa. Orribilmente disingannata, ferita mortalmente al cuore, ella trovò un punto d'appoggio nella buona Enrichetta, e se le attaccò come a una tavola di salvamento. Al fianco di lei, al suo contatto seppe rinvenire le forze necessarie a reprimere le afflizioni, la gelosia, l'ira, la sete di vendetta; le pareva d'aver incontrato un angelo salvatore; quella fanciulla, che era diventata sua nuora, occupava l'immenso abisso dell'anima sua, dopo la disdetta di quel vigliacco di Belacqua, cui ella volle guardare con freddezza e disprezzo, inviandogli la sua implacabile maledizione.

La moltitudine, ignara o noncurante di quelle segrete battaglie, continuava a divertirsi davanti alla salute di tutto il mondo. Non c'è gente più espansiva di quella che si diverte senza pagare di borsa.

Ma quel baccano si indiavolò assai più quando gli sposi si congedarono pel viaggio della luna di miele. Allora, circondate le lucenti carrozze, la folla brillò parve sorpresa da una vera ossessione. Erano strette di mano, amplessi, baci, auguri, ringraziamenti, canti, lagrime, risa, urla; la banda paesana intuonò l'inno nazionale come se onorasse teste coronate. Alcuni spari di pistole, di schioppi e di mortaretti fecero rintronare nell'aria la loro voce poderosa. Pipino piangeva come un bambino; l'Enrichetta, vinta dalle emozioni, addolorata dal pensiero di lasciare indietro la suocera, gli si stringeva ai panni smarrita, trepidante. Ma l'Aurelia, giocondata da tante e così insolite squisitezze di pranzo, placidamente prese posto sui cuscini della vettura e vi si adagiò con mollezza accanto al suo impertarbato Belacqua, che la incoraggiava con un risolino frizzante di sensualità e di allegria.

Ci fu ancora un momento di perplessione. I contadini, accalcatisi attorno al corteo nuziale, attardarono la partenza. Tra quella marea di teste che facevano a gara per soverchiarsi, vedevasi il testone del professore Viola, il quale, lasciato a terra le stampelle, onde veder meglio s'era arrampicato sopra una siepe di bossoli tagliati a squadra. Accoccolato su quel trono verde-cupo, secco come un chiodo, cogli occhietti infossati e irrequieti, tutto nervi, tutto bile, sembrava la caricatura della malignità.

La signorina Susanna-Pertica era rimasta in casa. Ella ci teneva a far credere che non era una femmina qualunque che si lasciasse signoreggiare dalla curiosità. Aveva bensì dei rancori da sfogare, del veleno da sputare, ma non voleva accomunarsi colla marmaglia. Ella, fra poco, sarebbesi presa una soddisfazione inimmaginabile.

Infine i cavalli poterono partire. Mentre i veicoli si incamminavano, ci furono nuove e formidabili acclamazioni accompagnate da sventolamenti di fazzoletti; poi quelli disparvero nella strada lunga e polverosa e la moltitudine si disperse per varie vie, lasciando in casa [illegible] silenzio e [illegible].

Ed ivi rimase la Gegia da tutti abbandonata.

(Continua)

18 luglio: da Parigi a Chambéry, ove arriverà la sera; 19 luglio: soggiorno a Chambéry, d'onde partirà la sera alle 9,30 per Vizille; 20 luglio: da Vizille a Grenoble, ove si compiranno le feste; 21 luglio: da Grenoble a Vizille, ove si ... ; 22 luglio: partenza il mattino da Vizille per ..., asciolvere; partenza per Valence, pranzo e pernottamento; 23 luglio: ritorno a Parigi.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 luglio.

Aprest la seduta alle ore 3,00. — Presidenza Tabarrini.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse nelle precedenti sedute. — Riprendesi la discussione sulle modificazioni delle leggi postali.

Dopo brevi osservazioni di ALVISI, a cui risponde il MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI, approvansi i rimanenti articoli del progetto. — Approvasi senza discussione il progetto pel prelevamento della spesa ... per i danni del terremoto in Liguria e per le ... straordinarie delle ... la strada ... — I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle 5,55.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 9 luglio.

È aperta alle ore 10,5. — Presidenza Bianchieri.

Riprendesi la discussione sulla

Riforma della legge comunale e provinciale.

GUICCIARDINI dice che le modificazioni dovrebbero riparare specialmente ai seguenti inconvenienti: all'indirizzo amministrativo troppo spesso partigiano; al difetto di garanzie per i cittadini ricorrenti; alla sproporzione fra i mezzi finanziari e i servizi a cui debbono provvedere i Comuni. [illegible]

la voterà, perchè rappresenta una maggiore libertà nella unificazione dei due diritti elettorali politico ed amministrativo, una maggiore autonomia e un maggior vigore nella tutela degli enti locali e perchè corrisponde ad un ordine di idee mature nella coscienza del Parlamento e nella opinione pubblica.

ZUCCONI, parlando del suffragio, dice che riconosce in tutti i cittadini, così dei piccoli come dei grandi Comuni, il diritto al voto anche si consiti analfabeti, perchè non ritiene l'analfabetismo sia sufficiente ragione di minore capacità. Onde accetta tutte le forme dell'estensione del suffragio. Non ritiene però che tutti i cittadini i quali concorrono all'elezione dei loro amministratori abbiano diritto all'eleggibilità; propone quindi che facciansi due categorie d'eleggibili che comprendessero i consiti ed i capaci. Vorrebbe poi che Crispi, mantenendo tutto ciò che è essenziale del presente progetto, abbandonasse le altre parti di esso che non sono abbastanza mature. Parla delle disposizioni relative alla mendicità e ritiene che siano fuori luogo in questa legge. Se sarà opportunamente modificata la voterà, augurando i buoni frutti che se ne aspettano.

Levasi la seduta alle ore 12.

Seduta pomeridiana del 9 luglio.

Apresi alle ore 2,15. — Presidenza Bianchieri.

PELAGATTI chiede l'urgenza per la petizione dei segretari comunali del Comune di Parma e d'altri impiegati della Provincia di Parma colla quale domandano che nella nuova legge comunale e provinciale vengano sancite disposizioni che migliorino le condizioni degli impiegati comunali.

FRANCHETTI, PALIZZOLO e PATERNOSTRO chiedono l'urgenza per la petizione delle Giunte municipali di Palermo, Perugia, Padova e Ferrara, colla quale domandano che la Camera non approvi quella parte del progetto per riforma della legge comunale e provinciale che riguarda l'ordinamento finanziario delle provincie.

CRISPI presenta due progetti per autorizzare i Comuni di Paceto, Carro Tanaro, Ajelli, San Vincenzo ed altri ad eccedere il limite medio della sovrimposta; ed altri due progetti, uno per facilitare la costruzione del Comune di Campo Maggiore, distrutto da una frana, mercè l'applicazione degli articoli 8 e 9 della legge 31 maggio 1887; e l'altro per dare la facoltà alla Cassa depositi e prestiti di concedere un mutuo di favore alla città di Grosseto per opere di miglioramento delle sue condizioni igieniche. Questi ultimi due sono dichiarati urgenti ed inviati alla Giunta generale del bilancio.

***

Riprendesi la discussione sulla

Riforma della legge comunale e provinciale.

LUCCHINI O. ritiene oramai indiscutibile l'estensione del diritto del voto a tutti coloro che contribuiscono colle proprie forze all'amministrazione municipale; sarebbe imprudente il negare tale estensione. Vorrebbe esteso il voto anche agli analfabeti e alle donne; troverebbe nell'estensione del suffragio alle donne una garanzia, sia per i conservatori come per coloro che vogliono una maggiore estensione. La esclusione delle donne dal voto le porrebbe, in Italia, in condizioni inferiori a quelle nelle quali trovansi nei paesi più civili del mondo. Non approva nè il concetto del Governo di sostituire nella tutela dei Comuni, alla Deputazione, il Consiglio di prefettura, nè quello della Commissione di sostituirgli una Giunta amministrativa provinciale, non avendo fede che in un Corpo interamente elettivo, assistito da un commissario regio con voce consultiva. Conchiude con dichiarare che bisogna aver fede nel nuovo Corpo elettorale e che piuttosto bisogna pensare ad educarlo e ad appagarne i legittimi desideri.

LUPORINI non può considerare liberale una riforma soltanto perchè allarga il suffragio, nè perchè concede agli enti locali maggiore autonomia. Tuttavia dichiara che approva l'estensione dell'elettorato, soprattutto per il buon esperimento fatto dall'estensione del voto politico. Non comprende perchè vogliansi stabilire due categorie di Comuni, non accordando ai piccoli Comuni il sindaco elettivo, nè perchè il Governo, riservandosi la nomina dei sindaci di taluni comuni, voglia addossarsi la responsabilità della mala amministrazione di essi. Nei piccoli Comuni non vi ha pericolo che l'ordine venga turbato, nè v'ha certo quello della prevalenza dell'elemento clericale. Quando non si volessero equiparare a questo riguardo tutti i Comuni, l'oratore ritiene che si dovrebbe almeno accordare il sindaco elettivo a tutti i Comuni che abbiano una popolazione non inferiore a quattromila abitanti; con simile misura si riuscirebbe man mano a far scomparire i Comuni minori. È contrario al Consiglio raddoppiato; approva invece il concetto della Giunta amministrativa, la quale, per quanto possa essere imperfetta nella sua composizione, segna un grande progresso nella nostra legislazione amministrativa perchè sottrae molte controversie all'arbitrio del potere esecutivo. Esamina la questione dei ratizzi ed esprime il convincimento che si possano ritenere intrinsecamente giusti; ma crede altresì che non si possa adottare una riforma così grave senza calcolarne precisamente le conseguenze, che potrebbero anche essere esiziali alle finanze di molti Comuni. E in questo caso domanda come potrebbe il Governo provvedere; ad ogni modo prega la Commissione e il ministro a non insistere in una proposta che non è ancora matura.

Dichiarasi in massima favorevole al mantenimento degli inabili al lavoro; ma non consente nelle disposizioni dell'art. 95, di cui ignora la portata per le finanze comunali. Conclude dicendo che voterà la legge; ma dubita che alcune disposizioni di essa abbiano ad essere utili ai Comuni a cui intendesi provvedere.

SALANDRA svolge un ordine del giorno per affermare il principio del suffragio universale amministrativo; imperocchè non basta saper leggere e scrivere o contribuire con 5 lire d'imposta per avere competenza nel giudicare quali servizi siano affidati ai Comuni. Il diritto al suffragio, dice, è innato in tutti i cittadini ed è giusto concederne a tutti l'esercizio. L'oratore domanda se l'Estrema Sinistra accetti questa proposta; se non la accettasse essa non rappresenterebbe il liberalismo, ma soltanto i criteri opportunisti e autoritari e contribuirebbe a compiere una grave ingiustizia a danno di molti cittadini. Vuole quindi sia esteso il voto anche agli analfabeti, perchè l'alfabeto non è segno di coltura nè di civiltà. Non è persuaso della efficacia dei provvedimenti escogitati come freni e correttivi; conclude raccomandando alla Camera la sua proposta.

PATERNOSTRO nota che la presente riforma segna un passo nella via del progresso amministrativo; pure, sfuggendo al pericolo di affrontare l'intero problema del rinnovamento della vita locale, si limiterà a brevi osservazioni. Approva l'estensione del suffragio perchè esso è conseguenza necessaria del principio della sovranità nazionale, a cui ispirasi e informasi tutto il nostro ordinamento politico. Nè si impressiona punto delle conseguenze dell'allargamento del voto, non essendo ragionevole paventare il disordine pel solo fatto del trionfo delle forze numeriche, le quali hanno bisogno di capi che le guidino.

Nè un qualsiasi movimento sociale s'è verificato mai con successo senza concorso e direzione della intelligenza. Voterà quindi l'estensione che verrà proposta, disposto per altro a votarne una maggiore che comprendesse anche gli analfabeti. Combatte il Consiglio raddoppiato, perchè non è un freno e sarà provvedimento impolitico, inefficace. Dichiara, quanto alla Giunta amministrativa, di non accettarla così com'è proposta. Ne critica la costituzione e le attribuzioni, e dichiara che subirebbe il nuovo istituto quando fosse modificato secondo i suoi intendimenti. Presenta in proposito emendamenti, e vorrebbe meglio disciplinati gli ordinamenti dei Consigli comunali. Espone infine molte e gravi considerazioni, per le quali ritiene che la questione dei ratizzi, in sostituzione della sovrimposta fondiaria, sia riservata a quando sarà discusso un nuovo progetto sull'ordinamento dei tributi locali. Se il Ministero e la Commissione insistessero nella loro proposta, non ancora matura nella coscienza pubblica, commetterebbero un grave errore politico e amministrativo.

YALLE non teme l'estensione del suffragio, e perciò consente nell'emendamento di Sant'Onofrio pel quale sarebbero elettori amministrativi tutti i cittadini maggiori di età che godono per nascita o per origine dei diritti civili. Vorrebbe che le elezioni del sindaco si estendessero a tutti i Comuni aventi una popolazione superiore ai 3000 abitanti. Accetta la Giunta amministrativa provinciale, ma vorrebbe che in essa l'elemento elettivo avesse prevalenza. Prega il ministro che voglia accettare i suoi emendamenti.

TOSCANELLI esprime convincimento che il progetto ministeriale sia assai migliore di quello proposto dalla Commissione. Ritiene che con questo ultimo non si possa creare un organismo di Comune vitale. È favorevole al suffragio universale amministrativo, perchè con esso si dà modo a tutti di tutelare i rispettivi interessi.

Lamenta che il progetto della Commissione miri a tutelare soverchiamente le classi abbienti in opposizione a quei principii di sana democrazia che avrebbero dovuto inspirare la nuova riforma della costituzione e delle attribuzioni della Giunta provinciale amministrativa. Sostiene che molte di queste attribuzioni sono vere funzioni di Stato, onde egli preferisce il Consiglio di prefettura proposto dal Ministero. Sostiene che i ratizzi costituiscono un salto nel buio nell'organismo finanziario dei Comuni; così saranno specialmente vantaggiosi per gli abbienti, quindi non li approva. Crede che sia più preferibile il sindaco nominato dal Governo. Conclude dicendo che senza la riforma delle circoscrizioni e del riordinamento dei nostri Comuni non è possibile un buon assetto amministrativo. Ad ogni modo voterà, ripete, il progetto ministeriale, perchè lo ritiene più liberale del proposto dalla Commissione e perciò vorrebbe che su quello si facesse la discussione. Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 6,40.

Il contributo suppletivo per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia

Per legge 29 luglio 1879 si inscrisse la ferrovia Cuneo-Ventimiglia fra quelle (tabella *B*) da costruirsi dallo Stato col concorso, per parte delle provincie attraversate o direttamente interessate, d'un decimo nel costo di costruzione e di armamento della linea stessa, da pagarsi in venti rate annue.

Colla citata legge si stabilì inoltre all'art. 14 che il Governo avrebbe corrisposto agli Enti interessati contribuenti nelle spese di costruzione delle accennate linee una compartecipazione al prodotto netto di esercizio delle medesime in proporzione della rispettiva quota di concorso.

Una Commissione composta di rappresentanti delle provincie di Cuneo e di Porto Maurizio, della provincia e città di Torino, in adunanza tenutasi il 5 gennaio 1881 presso la R. Prefettura di Torino, determinò il seguente riparto della quota spettante a ciascuna delle tre provincie: Cuneo, 520 millesimi; Torino, città e provincia, 310 id.; Porto Maurizio, 100 id., esprimendo fiducia che la provincia di Alessandria, non rappresentata nella predetta Commissione, accettasse per sua quota i rimanenti 70 millesimi.

In base a tale riparto, a richiesta dell'Amministrazione provinciale, il Consiglio comunale di Torino, in seduta 2 aprile 1884, deliberò di fissare la sua quota in 60 millesimi, colla condizione che non avesse ad aumentarsi, qualunque determinazione fosse per prendere la provincia di Alessandria.

Ma per divergenze insorte in seguito, non essendosi potuto stabilire d'accordo un riparto definitivo, gli ingegneri capi del Genio civile di Torino, Cuneo, Porto Maurizio ed Alessandria, incaricati d'ufficio, ne prepararono uno sulle seguenti basi: Provincia di Cuneo, 563 millesimi; id. di Torino, 227 id.; id. di Porto Maurizio, 110 id.; id. di Alessandria, 90 id.

Tale riparto fu giudicato degno di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il prefetto della provincia di Torino, comunicando con nota 31 gennaio u. s. il riparto surriferito, nel quale la quota assegnata alla Provincia e città di Torino eccede i 17 millesimi quella stabilita dalla Commissione interprovinciale, osservò che nei passati accordi col Municipio la Provincia aveva stabilita la sua quota nel limite massimo di 250 millesimi, ed espresse la fiducia che l'Amministrazione comunale torinese non abbia difficoltà ad assumersi l'eccedenza, per cui la tangente fissata dal Comune in 60 millesimi ascenderebbe a 77.

La Giunta torinese, in seduta 21 marzo u. s., rammentando che il Consiglio comunale in seduta 2 aprile 1884 fissò la quota della città di Torino nel limite massimo di 70 millesimi, propose che in via d'equità l'aumento venisse assunto tra Provincia e Comune in proporzione del contributo principale, cioè in proporzione dei 250 e dei 60 millesimi rispettivamente accettati. Ma tale proposta non essendo stata favorevolmente accolta dalla Deputazione provinciale, la Giunta, in adunanza 3 aprile successivo, deliberò di assumere a carico della città di Torino la metà dei 17 millesimi, in via di transazione, ove la Provincia per suo conto assumesse la rimanente parte.

Il prefetto della provincia partecipava con nota 11 maggio corrente che la Deputazione provinciale desiderando veder terminata con reciproca soddisfazione la vertenza, determinò di sottoporre al Consiglio provinciale con voto favorevole la proposta del Municipio di Torino.

La Giunta del Municipio di Torino, ritenuto che il contributo complessivo della città di Torino dovrà essere ridotto ad un quarto, avendo il Consiglio comunale in seduta 3 novembre 1885, secondo la facoltà fatta coll'articolo 18 della legge ferroviaria 27 aprile stesso anno, N. 3048, rinunziato al diritto di partecipare al prodotto netto dell'esercizio della predetta ferrovia ed optato per la riduzione del concorso nella spesa di costruzione;

Che conseguentemente l'aumento corrispondente alla metà dei 17 millesimi, il quale sulla base del costo ora presunto della ferrovia corrisponderebbe a circa L. 20,000, non può portare un eccessivo aggravio; manda proporre al Consiglio comunale di assumere in parti uguali colla Provincia l'aumento dei 17 millesimi del concorso come sovra rispettivamente accettato per la costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Un processo per duello. — (*Nostro telegr. 9, ore 5 pom.*) — Oggi si è svolto al nostro Tribunale il processo per il duello avvenuto tempo fa tra Augusto Franzoi e Gustavo Chiesi.

Il Franzoi era difeso dall'avv. Mario Gusla di Vercelli; il Chiesi dall'avv. Prati. Nonostante la bella difesa del Gusla, il Franzoi, come feritore e recidivo, veniva dal Tribunale condannato a 6 giorni di confino a Casale ed a lire 51 di multa. Il Chiesi venne mandato assolto.

GENOVA. — Una circolare prefettizia. — (*Nostro telegr., 9, ore 8,50 pom.*). — Una circolare del prefetto Municchi raccomanda ai Municipi della provincia la scrupolosa osservanza dell'igiene, indispensabile in questi mesi estivi; constata le ottime condizioni della salute pubblica, e confida che questa si manterrà prosperosissima.

BRESCIA. — Sotto una frana. — Scrivono da Codegolo, 7:

« Il torrente Valgravagna, che discende dai monti di Cevo, per le continuate pioggie dei giorni scorsi repentinamente smoveva una valanga di neve esistente sul monte Ghisello, e questa, trasportando con veemenza alberi e macigni, atterrava un molino ed il ponte di Andrista (paese a 25 minuti sopra Codegolo), indi qui demoliva completamente la casa di Giovanni Parolotti, metà di quella del commesso postale Belferotti Giovanni Battista e parte di quella delle sorelle Parolotti fu Bortolo, più porzione della fucina del maniscalco Tognù Pietro e del molino di Minici Giovanna vedova Dolcera.

Restarono sepolti sotto le macerie l'ufficiale postale Belferotti, d'anni 64, ammogliato, con quattro figli; Simoncini Marianna moglie a Parolotti Giovanni, d'anni 49, madre di otto figli, e la figlia di essa Maria, nubile, d'anni 20, Elisa, d'anni cinque, ed Agnese d'anni tre. Più andò distrutto il ponte sul torrente precitato.

« I danni sono fortissimi perchè colle case andarono perduti i mobili, le masserizie e quant'altro in esse esisteva. Dell'ufficio postale tutto sparì, eccetto la cassa (L. 600), che il compianto Belferotti aveva la sera precedente al fatto trasportata nella stanza da letto, e che fu rinvenuta in mezzo ai rottami vicino alla salma del medesimo.

« I danni complessivi dei privati ammontano a circa L. 15,000, ed altrettanti quelli del regio erario per il ponte provvisorio e quello stabile. »

PIEMONTE.

CUNEO — (*Nostra lettera, 9 luglio*) — (*Birettino*). — **Le elezioni amministrative.** — Se non soverchiamente numeroso in rapporto al numero degl'iscritti, per lo meno più di quanto lo si sarebbe potuto attendere alla vigilia dello scioglimento del Consiglio, è stato il concorso alle elezioni amministrative di ieri.

Riuscirono nominati, per ordine numerico di voti: cav. avv. Calmagno, ex-sindaco; Frasia avv. Luigi; Unnia, geometra; avv. Callino-Pansa, Fusori proprietario; Dutto, industriale; Pirinoli, ingegnere; Cassin avv. Marco.

Il Consiglio acquistò così due nuovi amministratori nei signori ingegnere Pirinoli e avv. Pansa, dai quali è lecito ripromettersi prezioso contributo di intelligenza e di operosità.

A consigliere provinciale fu riconfermato il cav. avv. Bollano.

NOTIZIE ESTERE

AIX-LES-BAINS. — L'imperatore del Brasile ritorna in patria. — (*Ag. Stef.*, 9). — L'imperatore è completamente ristabilito e s'imbarcherà il 5 agosto a Bordeaux per Rio Janeiro.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 10 luglio

★ **Teatro Alfieri.** — Così rara è l'occasione di poter lodare, senza un mondo di restrizioni, l'esecuzione di qualche operetta che, presentandosi desia, non è il caso davvero di lasciarla sfuggire. Gaetano Tani era ieri sera raggiante, e ... *di pallore* come l'Amelia del *Ballo in maschera*.

L'Orfeo all'inferno ebbe il successo di una novità bella e buona. Oramai la povera operetta d'Offenbach era caduta assai basso, ed invano la vivacità e la ricca fantasia del maestro di Colonia, quasi reagendo, tentavano ancora di gettare un guizzo d'allegria su di una parodia che un'esecuzione troppo plateale, e la povertà della messa in scena, e la noncuranza di direttori di Compagnie e d'orchestra rendevano sbiadita, volgare, irritante talora per sciocche aggiunte e varianti.

E poichè i giorni in cui i fratelli Grégoire prima ed il Bergamoni poi ci avevano fatto gustare la bella parodia sono oramai troppo remoti, ben fece il Tani a rappresentarla con cura veramente lodevole e nella sua integrità.

Il pubblico apprezzò l'idea, e, gremito nella platea e nelle gallerie, applaudì giustamente a più riprese i bravi esecutori, facendo replicare — è inutile il dirlo — il *can-can*.

Elegante assai la messa in scena, ricchi davvero i costumi, e d'effetto i scenari, che valsero alcune chiamate al pittore Bosio. Affiatati, come sempre, gli artisti; disinvolta l'esecuzione sulla scena, ed anche accurata per lo più quella orchestrale.

Una sola osservazione vorremmo fare: alcuni *ballabili* sembrano un po' lunghi. Abolire qualche ritornello non sarebbe male.

Ed ora che a Gaetano Tani, anche per la singolare fortuna d'esser riuscito a formare ed a tenere insieme una Compagnia di canto e di ballo, ha sorriso il successo, perchè non vorrà egli tentare qualche altra riproduzione? *Le roi Carotte*, *Le petit Faust*, *Les cent vierges*, *Le canard à trois becs* ed operette e *féeries* ammiccano con gli occhi birichini e pieni di vita dai vecchi scaffali in cui in Italia le si vorrebbero seppellire.

E mentre in Francia ed altrove il successo per esse si rinnova continuamente, da noi non si sa quasi che esistano. Ed Offenbach non pare che ci guardi melanconicamente anch'egli, quasi a domandarci che è di tante sue operette piene di brio e, più, di quei *Racconti d'Hoffmann* cui negli ultimi anni della sua fortunosa esistenza aveva dedicato tante cure, quasi a farsi perdonare la trascuranza di altri lavori?

Ci pensi il Tani, che ieri sera ci ha dato una nuova prova di saper fare e bene. F.

★ **Teatro Balbo.** — La Compagnia dei fratelli De Martino, dopo aver lasciato affisso, per tutta la giornata di ieri, il manifesto annunciante uno spettacolo differente da quello delle sere precedenti, all'ultima ora cambiò d'avviso e ridiede le *Sirene*; come se ciò non fosse abbastanza contrario agli usi teatrali ed ai riguardi verso il pubblico, lo spettacolo, che doveva cominciare alle 8 3/4, non ebbe principio che alle 9 1/2 in seguito all'impazienza del pubblico, manifestata molto chiaramente.

E giacchè parliamo dello spettacolo del Balbo, ci facciamo un dovere di dare un consiglio a qualche artista che vuol fare dello spirito forzato. Il pubblico torinese è longanime e tollera facilmente certe scurrilità; ma da ciò all'uso di certi vocaboli di corso, iersera un artista recitando si permise un'apostrofe che suscitò il generale malumore. La Compagnia De Martino è napoletana; ebbene, si attenga al dialetto napoletano e non ostenti certi termini piemontesi che ripugnano e che urtano il pubblico; e non vale il dire di ignorarne il significato, perchè non si può ammettere che ci siano attori che non sanno quello che dicono.

— Per questa sera la Compagnia De Martino annunzia la prima rappresentazione della bizzarria *Gonzalve*, parole e musica di Santo Mallico.

★ **Le Compagnie d'operette in Italia e fuori.** — Nel corrente luglio le Compagnie d'operette italiane si trovano nei seguenti luoghi: Franceschini a Firenze (politeama Umberto); Caracciolo a Verona (teatro Ristori); Maggione a Genova (politeama Genovese); Scalvini a Milano (al Fossati); Tomba a Madrid; Tani a Torino; la Compagnia Marconi al *Châlet* svizzero di Ferrara; la Compagnia De Martino a Torino (Balbo).

★ **Ai sani ed agli ammalati!** consigliamo il nuovo lavoro del dottor Bonasi che porta per titolo *Dizionario della salute*. Chiunque abbia cura della propria salute e desideri conoscere i più recenti progressi fatti dall'igiene, dalla medicina e dalla chirurgia, non potrà consultarlo che con grande utilità. Vi trovano posto tutte le nozioni mediche, escludendo la terminologia prettamente scientifica che spaventa i profani e richiama alla mente il gergo dei medici di Molière. Grande importanza e sviluppo vi è dato all'igiene ed alle sue numerose applicazioni, tracciandone le regole minuziosamente tanto per gli ammalati, quanto pei sani. Inoltre, gran cura è stata posta dall'autore per quanto riguarda le indicazioni nel *trattamento* di una malattia: indicando cioè ad ogni malattia, ferita od accidente, tutti i mezzi di trattamento, il modo, la quantità, ecc. Infine, oltre 900 figure intercalate nel testo, di una esecuzione perfetta, facilitano l'intelligenza e la chiarezza del testo.

L'opera forma un volume grande in 8° a 2 colonne di oltre 900 pag., e costa soltanto L. 17. — *Rivolgersi alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.*

CRONACA

Martedì, 10 luglio

Partenza. — Ieri sera, col treno n. 7, alle ore 7 è partito per Alessandria, donde proseguirà per Modena, il principe Luigi, accompagnato alla stazione dal Duca d'Aosta, dal proprio fratello principe Emanuele Filiberto e dalla Casa ducale.

Doni alla principessa Letizia. — La scorsa settimana i tre figli del Duca d'Aosta recaronsi a Moncalieri e presentarono alla principessa Letizia uno splendidissimo monile che usciva dalle officine del Musy. Il regalo sontuoso, valutato oltre 300,000 lire, consiste in una collana di perle bianche di perfetta uguaglianza, disposte in sette giri chiusi da un fermaglio quadrangolare tempestato di brillanti e recante nel centro una perla gigantesca; il *collier* è chiuso in astuccio di velluto turchino.

Per la costruzione di un politeama. — La Giunta, in adunanza 1° settembre 1887, esaminata la proposta presentata dall'avv. Armandi a nome d'una Società costituenda, per la costruzione d'un politeama nel giardino della Cittadella, ammetteva in massima di concedere l'area in questa località, salvo a stabilire le modalità d'esecuzione e le condizioni della concessione, da rassegnarsi poi al Consiglio comunale. Alla proposta Armandi è annesso un progetto compilato dall'ing. Levi e riconosciuto degno di approvazione dalla Commissione di ornato.

La concessione verrebbe subordinata alle seguenti condizioni:

1° Il Municipio di Torino cede gratuitamente il terreno da occuparsi per la costruzione del politeama (m. q. 5000 circa) nella località del giardino della Cittadella, con obbligo alla Società concessionaria di adattare le rampe d'accesso secondo ... a prescriversi dall'Amministrazione comunale;

2° La concessione avrà la durata d'anni trenta per l'uso gratuito del terreno; e di altri anni trenta successivi mediante pagamento di canone per fitto del medesimo.

3° Scaduta la concessione, tutto l'edificio e suoi accessori restano di proprietà assoluta del Municipio, senza che la Società concessionaria abbia diritto per qualunque titolo ad indennità.

4° Durante la concessione, il Municipio potrà disporre a suo beneplacito del gran salone al primo piano con accesso separato, in tutte le epoche dell'anno, salvo a lasciarne l'uso alla Società concessionaria quando ad esso non occorra servirsene.

Potrà inoltre il Municipio occupare tutto il Politeama e sue dipendenze (sale, teatrale, gallerie, porticato, ecc.) per feste scolastiche, distribuzione di premi, riunioni diurne straordinarie, esposizioni, ecc., mediante preavviso di almeno quarantotto ore, tranne nelle epoche in cui il teatro per la sua destinazione temporanea a circo equestre od altro non potesse entro l'indicato termine venire riadattato nel modo occorrente per l'uso richiesto dal Municipio. In tal caso dovrà il Municipio prendere le opportune precauzioni ed accordi colla Società concessionaria.

5° A garanzia degli obblighi che si assume, la Società predetta dovrà fare un deposito nella Cassa civica di L. 100,000. Tale deposito sarà ritenuto dal Municipio sino a che il politeama sia coperto e presso chè ultimato. Sarà quindi iscritta ipoteca sull'edifizio stesso con tutte le cautele legali atte ad assicurare l'esatto adempimento di tutti gli obblighi della concessione.

6° L'edifizio dovrà essere compiuto almeno entro quattro anni dal giorno della concessione, con perdita del deposito in caso contrario.

7° Le spese tutte relative alla concessione sono a carico della Società proponente.

Altro progetto di politeama fu presentato dall'ingegnere Fantasini, con riserva di proporne fra breve le modalità d'esecuzione.

La Giunta: considerato che l'erezione d'un politeama è da tempo desiderata dalla cittadinanza; che l'opera non importa aggravi effettivi all'erario municipale; che per essa si provveda al bisogno di locali nell'occorrenza di feste scolastiche e simili, con risparmio delle spese che si devono fare attualmente; che il progetto proposto riesce di abbellimento al giardino, pur conservandone le alberate perimetrali; manda proporre al Consiglio comunale di autorizzare in massima la cessione gratuita dell'area occorrente nel giardino della Cittadella per l'erezione di politeama in base alle condizioni suespresse, con facoltà alla Giunta di stabilire definitivamente il progetto e le modalità della concessione.

Nell'Ospedale Maria Vittoria. — Per ovviare ad alcuni inconvenienti che nascevano dal servizio delle religiose nell'Ospedale Maria Vittoria, il Consiglio d'amministrazione di questo Istituto ha deciso di sostituire alle suore alcune serventi laiche.

Una festa alla Società Canottieri Esperia. — L'altra sera i locali della Società Canottieri Esperia erano tutti illuminati e presentavano un aspetto incantevole. Quei baldi e simpatici giovani festeggiavano con un ricevimento la vittoria riportata nelle ultime regate nazionali, in cui l'Esperia vinse tre premi, primo fra i quali quello delle *Patronesse*.

Intervennero alla bella festa le rappresentanze del Rowing-Club, dei Canottieri Eridano, Cerea, Armida e Caprera, ed un'infinità di signore e signorine.

Le accoglienze furono cordiali, e di tanto in tanto l'aere echeggiava degli *Hip, Hip, Hip, Urrà!* dei canottieri. Intanto, mentre nella sala al pianterreno si ballava allegramente, in quella della Direzione si facevano brindisi all'unione, alla fratellanza dei canottieri, al Re, alla Regina, all'Italia.

La Società Esperia ha due anni di vita e conta 60 soci.

Hip, Hip, Hip, Urrà!

Carovane scolastiche torinesi. — I signori Aly-Belfadel, Fertusi e Ratti, insegnanti municipali, hanno avuto la felice idea di farsi iniziatori e di organizzare alcune carovane scolastiche estive per far compiere ai giovinetti, fra i più distinti delle quarte classi elementari e dei primi corsi ginnasiali e delle scuole tecniche, brevi viaggi nelle nostre valli alpine.

Il primo viaggio sarà incominciato il 17 luglio, durerà otto giorni e si compierà nella Valle di Susa con ritorno per la valle del Chisone.

Le carovane non cammineranno più di cinque o sei ore al giorno, ed i giovinetti saranno rigorosamente vigilati dai direttori delle carovane.

Per maggiori schiarimenti, come per le iscrizioni, rivolgersi ai predetti signori insegnanti, nella sala della scuola Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio, dalle 3 alle 5 pom. fino al 15 corr.

La giornata delle disgrazie. — Pare proprio che esistano fatalmente delle giornate destinate alle disgrazie accidentali. Se almeno le segnasse il calendario, si potrebbe prendere qualche precauzione!

Ieri fu una di quelle. Carlo Bortolo, carrettiere, cadde accidentalmente e si slogò il pollice sinistro — Giovacchini Carlo, muratore, alla barriera di Casale cadde da una impalcatura, a 4 metri d'altezza, e si contuse in modo da ricoverarsi al letto per dieci giorni — Mirai Natale, garzone pastaio quattordicenne, mentre lavorava in via della Villa della Regina, cadde da sei metri d'altezza e corre grave pericolo di vita — Busso Paolo, stalliere alla Scuola veterinaria, cadde da cavallo, riportando contusioni guaribili in dieci giorni — Carlo Nigra, giovinetto di 15 anni, contadino alla Madonna di Campagna, ricevette da una mula un calcio sulla fronte e versa in cattivo stato — Audano Giuseppe, manovale alla Società Anonima, mentre trasportava alcuni regoli di ferrovia, ne lasciò cadere uno che gli fratturò lo stinco della gamba destra — Fava Carolina, d'anni 60, colta da malore in via S. Donato, cadde a terra; raccolta, fu portata all'Ospedale — Veraldo Domenico, muratore, cadde nel Giardino Reale dall'altezza di tre metri, fratturandosi la gamba sinistra.

E basta! chè sono già troppe.

Barabbierie. — *La mala pianta dei barabba* continua a ... Ieri, Ferro Giuseppe e Giacomo, fratelli, abitanti in via Bellezzia, N. 25, hanno denunziato che domenica sera, 8 corrente, verso le ore 10 1/2, mentre rincasavano furono assaliti da una comitiva di giovinastri a loro sconosciuti, sull'angolo delle vie Cottolengo e Biella, e feriti tutti due di coltello, quindi abbandonati nella via. I feriti poterono recarsi a casa loro egualmente, ma al mattino successivo richiesero una vettura ... per essere accompagnati all'Ospedale di San Giovanni. Il fratello Giuseppe ha una ferita di coltello non tanto grave, una al braccio sinistro e l'altra alla testa. Il Giacomo ne ha tre di coltello sinistro assai più gravi.

SPETTACOLI — Martedì, 10 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *Orfeo all'inferno*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4. — *Gonzalve*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2. — *Guerra in tempo di pace*, comm.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *I moschettieri al convento*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 9 luglio 1888.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI. — Abbriata Carlo con Burdisso Giuseppa — Beano Giacomo con Vincenti Maria vedova Bindino — Baressio Carlo con Devotti Maria — Berol Pietro con Ratti Maria — Carmignati Giuseppe con Voletto Maria vedova Cavallotti — Rubeo cav. Tonino con Colla Felicita vedova Petrino.

MORTI. — Zema Eugenio, d'anni 18, di Torino. Demo Clara, id. 48, di Torino, pulitrice in oro. Laurenti teol. D. Francesco, id. 68, di Racconigi. Detta Giovanni, id. 28, di Pianca Crisola, calzolaio. Gasulli Margherita, id. 25, di Villanova Mondovì. Vigna Maria n. Ladetta, id. 67, di Casello. Curtolla Eugenia n. Borgatto, id. 69, di Casteln. d'Asti. Gilardi Felicita, id. 18, di San Mauro Torinese. Bacigalupo Maddalena n. Canofrio, id. 75, di Novi Lig. Bosisio Lucrezia n. Scalvino, id. 82, di Pestea, agiata. Barra Caterina, id. 48, di Biella, modista. Negro Battista, id. 39, di Mezzenile, meccanico. Morglia Luigi Enrico, id. 68, di Rorà, negoziante. Scaglione Remigio, id. 50, di Canelli, pensionato. Garino Giuseppe, id. 72, di Torino, avvocato. Masi Teresa n. Serra, id. 50, di Pelrino, agiata. Cortellini Marina n. Scribanis, id. 71, di Cremona.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 19, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 9 luglio. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 17,1 massima + 26,0. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte 33 10 + 18,4

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 luglio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 60
» » — per agosto	»	53 10
» » — per 4 mesi ultimi	»	54 —
» » — a 4 mesi da ottobre	»	54 30

Mercato calmo.

ANVERSA, 9 luglio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 5/8
» » — per giugno	»	17 3/8

Mercato fermo.

PARIGI, 9 luglio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	39 —
» *raffinato*	»	98 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3	»	41 50
» » pei 4 mesi ultimi	»	35 80

Mercato debole.

LIVERPOOL, 9 luglio (sera).

Cotoni Americani prezzi deboli.
Cotoni Indiani sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	1,000
Cotoni Americani a consegnare per luglio-agosto	»	5 30/64
dicembre-gennaio	»	5 11/64

HAVRE, 9 luglio (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 300. Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 30,000. Mercato fermo.

BREMA, 9 luglio (sera).

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

» *raffinato* disponibile	Rmk.	6 85

MAGDEBURGO, 9 luglio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.

» Germania 88 disp.	scellini	14 10

MARSIGLIA, 9 luglio (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	23,816
» — Vendite	»	8,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 9 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 86 3/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 2/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 2/8 cents
Cotone Middling	»	10 3/8
» » a New-Orleans	»	9 3/4
Entrate cotoni nella giornata	»	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	0,90
Granoturco	»	0,57
Farine extra-state	da 2,90 a	3,10
Nolo cereali per Liverpool	D.	2 1/8
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso		
Caffè Rio Fair	C.	14 10
» » Good	»	14 60
Zuccaro Moscado N. 12	»	4 7/8

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 10 luglio.

Gialli	*Verdi e Bianchi*	
	Cuneo	
82 37 — — — —	28 30 26 22 22 24	2465
	Dogliani	
82 34 29 61 — —	— — — — — —	120
	Mondovì	
08 00 29 36 — —	— — — — — —	450

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

L'AVVENTURIERE.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1798)

UN AMORE REPUBBLICANO

— Ebbene, — gli disse, — mi condurrai da lui prendendo per una strada nascosta affinchè nessuno ci veda. Se qualcuno c'incontra e se mi capita qualche malanno, tu sei morto. Se m'obbedisci fedelmente ti rendo la libertà. Mi capisci?

— Sì, signore, — disse il povero diavolo, che non aveva sperato uscir d'impiccio così a buon mercato.

Il villaggio fortunatamente era composto d'una doppia fila di case fiancheggianti la strada; facendo il giro dalla parte dell'orto, Roberto ed il suo prigioniero poterono entrare nella cascina senza essere visti.

Roberto guardò dalla finestra. Il fattore, un robusto contadino dalla fisionomia franca e piacevole, gl'inspirò subito simpatia. Egli era seduto vicino al tavolo, sul quale v'era una bottiglia di vino ed un bicchiere. Accanto a lui una bella lombarda, sua moglie, allattava un angioletto biondo e ricciuto.

— Entra solo, — disse Roberto al suo prigioniero, — perchè non voglio spaventare tuo cognato. Domanda un cavallo a tuo cognato e digli che si terrà il mio in cambio. La tua vita dipende dalla buona o mala riuscita del tuo negozio.

Il contadino non aveva che da ubbidire. Entrò ed abbracciò i suoi parenti.

— Donde vieni, Giuseppe? — domandò il fattore. — Che fai in campagna a quest'ora? Non senti suonare a stormo?

— Zitto! — fece l'altro impallidendo; — ode pur troppo! Avesse piaciuto a Dio che questa sera non fossi uscito di casa! Sarei a quest'ora tranquillo presso la mia povera moglie.

Dopo quel lamentevole esordio, Giuseppe raccontò la sua triste avventura. Disse che era prigioniero sulla parola, ma che il menomo tentativo di fuga poteva costargli la vita. Per completare il suo discorso chiese al cognato un cavallo.

— Ma è un brigantaggio — disse il fattore. — I francesi non hanno diritto di prenderci i nostri cavalli.

Allora Giuseppe stese il braccio verso la finestra, alla quale Roberto era affacciato, e la giovane donna, vedendolo, gettò un grido di spavento. Il fatto era che l'aspetto del francese non aveva nulla di rassicurante. Colla mano sinistra Roberto teneva la briglia del cavallo e colla destra una pistola.

— Ascolta, — disse a bassa voce al fattore, — o mi dai il tuo cavallo in cambio del mio, o abbrucio le cervella a tuo cognato Giuseppe, che ha tentato di uccidermi.

— In nome della Madonna, Pietro, — esclamò Giuseppe, — dagli il tuo cavallo; ti darò io la mia vacca bianca.

Fu la promessa, la compassione o l'amicizia fraterna che vinse Pietro? Checchè sia stato non importa; l'essenziale fu che egli cedette ed accettò il cavallo da sella di Roberto in cambio del suo, robusto cavallone da fatica.

Roberto, per precauzione, si fece ancora accompagnare fuori del villaggio, poi improvvisamente partì al trotto, lasciando il contadino a bocca aperta.

Ma quando questi si vide al sicuro, volle almeno sfogarsi.

— Va, che il diavolo ti porti, brigante di francese — gli gridò dietro. — Crepa tu e la tua razza. Va, va, gli austriaci non tarderanno a venire, e vi metteranno alla ragione, cani rinnegati!

Era naturalissimo che il povero diavolo prendesse la sua rivincita, e siccome la strada era deserta, Roberto continuò a trottare senza voltarsi indietro, ridendo anzi di quelle ingiurie.

Fece il rimanente del viaggio senza incontrare altri ostacoli; verso le cinque del mattino giunse al quartier generale, e fu introdotto subito dal generale Bonaparte, che era giunto a Lodi poche ore prima.

XXXII

— Cittadino generale, — gli disse vedendolo, — Milano è insorta.

— Milano!... è impossibile, — esclamò Bonaparte. — Vi ero io ieri sera alle dieci.

— L'insurrezione è scoppiata verso le undici e mezzo.

— Chi vi manda?

— Il generale Despinoy. Sono partito al momento in cui incominciava la battaglia ed ho attraversato con tutti gli stenti una barricata. Molte pattuglie stavano però per marciare contro gli insorti.

— Soltanto Milano ha preso le armi?

— No, generale; in tutti i villaggi dei dintorni le campane suonavano a stormo; sopratutto dalla parte di Pavia.

— Bene! Siete voi l'aeronauta che vidi ieri sera al teatro?

— Sì, generale.

— Come avete fatto a giungere fin qui?

Roberto raccontò i particolari del suo viaggio.

— Benissimo! — disse il generale. — Siete un uomo di cuore e di coraggio. Sedete a quel tavolo e scrivete:

« *Proclama agli abitanti della Lombardia* (*)

« Una moltitudine forsennata, senza alcun mezzo
« pratico di resistenza, commette, in diversi Comuni,
« le più grandi follie, si rivolta contro la Repubblica
« e si arma contro le truppe francesi.

« Quell'inconcepibile delirio è degno di pietà; si
« eccita il povero popolo per condurlo alla rovina.
« Il generale in capo, fedele ai principii adottati
« dalla nazione francese, che non fa la guerra ai po-
« poli, vuol lasciare a tutti una porta aperta al pen-
« timento; però tutti coloro che, fra ventiquattr'ore,
« non avranno deposte le armi e non avranno pre-
« stato nuovamente giuramento di obbedire alla Re-
« pubblica, saranno trattati come ribelli e i loro vil-
« laggi saranno incendiati. Che l'esempio terribile di
« Binasco faccia loro aprire gli occhi e li riconduca
« alla ragione!

« BONAPARTE. »

(*) Autentico.

— Portate a Milano quel proclama, — disse il generale a Roberto, — fatelo stampare e distribuitelo al popolo. Avvisate Despinoy che io partirò alle sette ed arriverò a mezzogiorno. Bisogna che tutto sia finito stasera.

In quel momento un soldato travestito da contadino portò la notizia dell'insurrezione di Pavia.

— Milano oggi, Pavia domani — disse Bonaparte. — Partite, cittadino Roberto.

Roberto montò su un cavallo fresco e partì al galoppo alla volta di Milano. Arrivò verso le nove e vide con piacere che non lo si aspettava tanto presto; la maggioranza degli ufficiali aveva anzi creduto che l'aeronauta non fosse più ritornato. La loro sorpresa fu per Roberto una bella rivincita del sorriso un po' ironico col quale lo avevano salutato alla partenza.

Despinoy lo ricevette molto bene.

(Continua)

TORINO, 1888 — L. ROUX e COMP.